

Sermidiana magazine

MI SEMBRA UN PO' VUOTO
PROVA AD
INGRANDIRE
TUTTO

ENRICA BERGONZINI
grafica con passione
www.enricabergonzini.it

Poste Italiane S.p.A. - Speciazione in abbonamento postale - 70% - DCB Mantova



C'era una volta il Carnevale

foto
G. Andolini
SERMIDE



scatti d'autore



Anche in questa occasione Fabrizia Burgato ci regala un'immagine incantevole. Il grande fiume è sicuramente uno dei soggetti preferiti da questa esperta di fotografia, anche perché le suggestioni che ci regala il Po, soprattutto verso il delta, sono emozionanti. Il barcaiolo che solca le acque, lasciando una scia che gioca in controluce con i riflessi di un sole d'inverno, dà una dimensione attonita di un angolo incantevole del nostro fiume.

Scatto di Fabrizia Burgato

Sermidiana Magazine è un mensile dell'Associazione Amici di Sermidiana Aut. Tribunale di Padova del 15/12/2006 Iscrizione Registro Stampa: 2058

Spedizione in A. P. - 70% Filiale di Mantova C.C. Postale: 1043861077 - Pub. inf. 50%

Direttore Responsabile Luigi Lui
Giornalista Pubblicista n.138447 O.D.G. Lombardia

Redazione
Armando Fioravanti · Imo Moi
Chiara Mora · Marco Vallicelli

Hanno collaborato a questo numero
Barbieri Attilio · Bertolasi Valerio
Bresciani Enrico · Buganza Ugo
Carpani Stefano · Facchini Adriano
Fioravanti Sofia · Freddi Fabio
Malavasi Viviana · Mantovani Siro
Marangoni Guido Andrea · Marchioni Alfonso
Negri Marco · Orsatti Franco
Rizzi Franco · Rubes don Gabriele
Santini Sonia · Tralli Lidia
Vicenzi Ivan · Zibordi Anna Elena

Fotografie
Rampionesi Davide

Disegni
Severino Baraldi

Collaborazione web
Nicola Bettini · Marco Pulga

Progetto grafico e impaginazione
Enrica Bergonzini
grafica con passione
info@enicabergonzini.it

Stampa Arte Stampa · Urbana (PD)

Redazione
46028 Sermide e Felonica (MN)
via Indipendenza 63
Tel. 0386/61216 ·
info@sermidiana.com
amicidisermidiana@cenaspec.it
SDI: W7YVJK9
www.sermidiana.com

Abbonamento annuo
Ordinario euro 25,00
Sostenitore euro 50,00
Estero Europa euro 80,00
Estero fuori Europa euro 100,00
c/c Postale 1043861077
IBAN: IT8000760111500001043861077
Redazione: via Indipendenza 63
46028 Sermide e Felonica (MN)

Testi e foto sono di proprietà dell'editore Amici di Sermidiana. È vietata ogni riproduzione non autorizzata.

Informativa sulle tutela alla privacy
I dati personali degli abbonati a Sermidiana magazine saranno inseriti nell'Archivio della Ditta e saranno trattati, con o senza l'ausilio di mezzi automatizzati, esclusivamente ai fini dell'esecuzione del contratto di abbonamento alla rivista, nonché per i relativi obblighi normativi di carattere fiscale e contabile. I dati personali forniti non saranno in alcun caso diffusi, ma potranno essere comunicati ai collaboratori di questa Ditta espressamente nominati come incaricati del trattamento, nonché a società di spedizioni, ivi comprese Poste Italiane S.p.A., o di servizi correlati alla spedizione (imbustare, etichettare ecc. i plichi e la corrispondenza). L'archivio dei dati personali raccolti per uso redazionale è in via Indipendenza, 63 a Sermide. Il responsabile del trattamento al quale gli interessati possono rivolgersi per esercitare i diritti previsti è Luigi Lui.

Il grande Carnevale

A FEBBRAIO E MARZO, QUANDO LA STAGIONE COMINCIA A CAMBIARE, LE GIORNATE SI ALLUNGANO E UNA BREZZA FRESCA E LEGGERA CI DICE CHE L'INVERNO STA PER FINIRE E UN'ATMOSFERA PARTICOLARE CI AVVOLGE. NON C'È SERMIDESE DI UNA CERTA ETÀ, CHE NON SENTA IL RIAFFIORARE DI UN RICORDO E DI RACCONTARE A FIGLI E NIPOTI QUELLO CHE SUCCEDEVA IN QUESTO NOSTRO PAESE IN QUEL PERIODO DELL'ANNO DOVE SI METTEVANO DA PARTE I PROBLEMI, I PENSIERI E I DUBBI PER CELEBRARE LA FESTA, I COLORI, I CORIANDOLI, LE MASCHERE, E POI LA MUSICA, IL BALLO, I VEGLIANI.

Insomma quello che è stato il carnevale di Sermide, quello famoso in tutta la provincia e in quelle vicine. Evento epocale che per una decina d'anni (dal 1950 al '60) mobilitò volontari, artisti di valore, artigiani tuttofare, un insieme di persone che sentiva l'esigenza di partecipare e di realizzare il sogno di rinascita della città dopo i disastri della guerra. Arrivavano migliaia di persone, treni e corriere organizzavano corse speciali dai centri della bassa, emiliani e veneti, le scuole erano mobilitate con concorsi riservati agli alunni, tutti si sentivano protagonisti.

Fernando Villani, maestro, educatore, giornalista, è stato il cantore, oltre che il presidente del Comitato del "Carnevale dei Bambini". Prodigio di articoli sulla Gazzetta di Mantova, sul Resto del Carlino, sul Corriere Lombardo, corrispondente della Rai per il Gazzettino Padano, era instancabile nel promuovere, far conoscere e valorizzare una manifestazione che non aveva uguali in tutto il territorio circostante.

Il carnevale di Sermide – citiamo Villani – prese l'avvio agli inizi del 1950, grazie alle iniziative delle suore dell'asilo. Successivamente si costituì un apposito comitato che nel giro di alcuni anni crebbe notevolmente. Il volontariato operò di gran lena, vennero allestiti appositi cantieri di costruzione per allestire i carri e gruppi folcloristici in cartapesta. Esperti professionisti locali progettavano i soggetti da realizzare: fabbri, falegnami, verniciatori, pittori, elettricisti, congegnatori – una trentina di volontari – erano al lavoro, soprattutto di sera fino a tarda ora. Un piatto fumante di spaghetti, un paio di fiaschi di vino, castagne e "pin-sin" costituivano i generi di conforto nelle fredde serate invernali, entro i capannoni presso il macello comunale.

Notevoli furono le tecniche di lavorazione apprese direttamente dai costruttori del più famoso carnevale italiano, quello di Viareggio, dove ogni anno un gruppo di esperti di casa nostra si recava per acquistare anche vari "pezzi", per essere poi rifiniti nei cantieri sermidesi. A loro volta "carristi viareggini si stabilirono qui, per oltre un mese, a dar man forte nelle costruzioni".

Per tre pomeriggi – le domeniche precedenti la quaresima e il martedì grasso – la sfilata dei carri allegorici per il centro cittadino era il momento "clou" del carnevale.

"Kolossal" alti otto-nove metri e lunghi quattordici-quindici, equipaggiati ciascuno con più d'una ventina di bambini stupendamente in costume. All'interno di ogni carro un'equipe di adulti macchinisti ad azionare i movimenti dei mascheroni."

Coriandoli, stelle filanti, caramelle, dolciumi, venivano lanciati dai balconi e dai carri verso una miriade di bambini saltellanti e increduli di tutto quel ben di dio gettato in aria per la loro gioia.

Dopo il successo... il declino ineluttabile... che spesso il cittadino sermidese, soprattutto quello "disimpegnato" considera una colpa da addossare sempre agli "altri" ed espressa con la tipica frase ormai consolidata "a Sermat an taca gnent!" In realtà una buona serie di motivi confluì nella decisione dell'allora Comitato di chiudere l'esperienza e di fermarsi nell'organizzazione del grande Carnevale dei Bambini.

Successivamente, negli anni '70 e '80, volonterose iniziative di altri appassionati, uno fra tutti Italo Mantovani, rivitalizzarono la tradizione delle sfilate con carri e mascheroni, per poi estinguersi pian piano e finire nell'oblio.

Oggi rimane sì il ricordo di chi ha vissuto quei periodi memorabili, ma che per non essere solamente tale, potrebbe o dovrebbe trasformarsi in uno stimolo per altre generazioni. Per rinverdire tradizioni di partecipazione sociale, impegno, voglia di adesione ad iniziative che portino il nostro paese ad essere "invidiatissimo e famoso in tutte le provincie attigue".

L'invito di Siro Mantovani, rivolto nel suo editoriale del dicembre scorso, di "rinnovare la nostra identità, di riprendere in mano la nostra storia gloriosa..." non dovrebbe cadere nel vuoto. Per esempio, sempre ricordando le parole di Siro *"con l'esperienza e la passione dimostrate dalle Contrade nel Palio – e aggiungiamo espresse anche dal lontano Comitato Carnevale di Sermide – si potrebbe far riemergere nella cittadinanza quelle energie per celebrare, il 29 luglio di ogni anno, le gloriose giornate sermidesi."*

sommario

PRIMO PIANO

8 | DAL MUNICIPIO
10 | DALLA SVOLTA

SPORT

11 | CALCIO 1 CAT.

ASSOCIAZIONI

12 | FONDAZIONE SALUTEVITA
13 | UNITÀ PASTORALE RIVIERA DEL PO
17 | CENTRO AUSER
18 | CONFRATERNITA DAL TURTÈL
19 | UNIVERSITÀ APERTA SERMIDE

COMUNI

20 | FELONICA
21 | BORGOCARBONARA
22 | CASTELMASSA
23 | CASTELNOVO BARIANO

RUBRICHE

4 | MISCELLANEA
24 | I LIBRI DI SERMIDIANA
25 | LEGGILI ANCHE TU
26 | LICEO GALILEO GALILEI
27 | SCUOLA:
LA VOCE DEGLI STUDENTI
31 | POESIA
32 | COCQUINARIA
33 | REALTÀ PRODUTTIVE
34 | TURISMO: SÌ VIAGGIARE
36 | RACCONTI
38 | IN AUTO
39 | STORIA
40 | FOTOGRAFIA
42 | AGRICOLTURA
44 | STORIA
46 | SERMIDE IN DIVISA
47 | QUEI AD LA MOJA
50 | COME ERAVAMO
52 | AMARCORD
54 | SCRITTO DA VOI

MUD NEL DIZIONARIO DEI CANTAUTORI



❖ Il nuovo anno per il nostro Michele Mud Negrini si è aperto con una sorpresa davvero piacevole: si è ritrovato citato nel volume "Cantautori e cantautrici del nuovo millennio. Il Dizionario. 1966 biografie - 10.000 dischi", monumentale opera di Michele Neri, uscito il 9 gennaio u.s. "In un Paese in cui essere musicisti o "peggio ancora", cantautori - scrive Michele Mud Negrini sul suo profilo Facebook - vuol dire vivere di precarietà continua, vedere il proprio nome nero su bianco è un po' come sentire che le cose, in qualche modo, possono trovare un senso e un equilibrio..."

Chiara Mora



GIORNATA NAZIONALE DEL RISPARMIO ENERGETICO

❖ Giovedì 16 febbraio 2023 sarà "M'illumino di Meno", la Giornata Nazionale del Risparmio Energetico e degli Stili di Vita Sostenibili promossa da Rai Radio2 con Caterpillar, che la lanciò per la prima volta nel 2005, anno dell'entrata in vigore del Protocollo di Kyoto. Si tratta di una campagna di sensibilizzazione sul risparmio energetico e gli stili di vita sostenibili. Superata la maturità, alla **19ª edizione**, M'illumino di Meno guadagna una postazione fissa nei nostri calendari: con la conversione del **Decreto Legge n. 17/2022**, infatti, il Parlamento italiano ha istituito la Giornata Nazionale del Risparmio Energetico e degli Stili di Vita Sostenibili riconosciuta dalla Repubblica. Al centro, il tema delle Comunità Energetiche Rinnovabili. L'edizione di quest'anno di "M'illumino di meno" è finalizzata, oltre che ai consueti spegnimenti simbolici delle luci, a valorizzare il ruolo delle piante e della mobilità sostenibile nella riduzione dell'inquinamento atmosferico. In merito al primo tema, l'iniziativa, sostenuta anche dal MIM (Ministero dell'Istruzione e del Merito) si propone di coinvolgere anche le scuole nella creazione del primo bosco diffuso di "M'illumino di Meno".

Chiara Mora

GIORNO DELLA MEMORIA

di Anna Elena Zibordi

❖ Il giorno della Memoria, quest'anno è dedicato ai bambini, e si svolgerà in due giornate presso la Sala consiliare del Comune di Sermide:

- **Sabato 28 in mattinata per le scuole dell'Istituto comprensivo**
- **Domenica 29, ore 16.00 per tutta la cittadinanza**

IL Gruppo '900, con la regia di Carlo Alberto Ferrari, proporrà delle letture tratte dal libro "L'ultimo viaggio" di Irene Cohen-Janca e Maurizio A. C. Quarello, accompagnati al violino da Maria Agnese Micheletto e alla chitarra classica da Paolo Buzzola, la grafica è curata da Davide Vincenzi.

Fino all'ultimo degli amici cercarono di salvarlo. Persino alcune guardie tedesche tentarono di allontanarlo, perché l'ordine di deportazione riguardava i ragazzi e non lui. Ma Janusz Korczak sostenne che "non si lascia solo di notte un bambino malato, non si lasciano soli i bambini in un momento come questo".

Poveri e senza famiglia, di migliaia di bambini - ebrei, ma non solo - Janusz Korczak si prese cura per oltre trent'anni. Il Pediatra, subito capì che per prendersene davvero cura alla medicina avrebbe dovuto affiancare la pedagogia. Nacque così una delle più straordinarie esperienze che la storia ricordi, con i bambini protagonisti attivi della loro crescita, della loro formazione. Un'esperienza che continuò anche tra le mura del ghetto di Varsavia, con Janusz Korczak sempre al fianco dei suoi bambini.

Né, pur potendo, volle abbandonarli, assieme ai suoi assistenti, quando i nazisti decisero di trasferirli, per l'ultimo viaggio, nel campo di Treblinka.

La sua impronta, insieme a quelle dei suoi bambini, resta, indelebile, nella Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza approvata dall'Onu a New York il 20 novembre del 1989.



POPOLAZIONE RESIDENTE NEL COMUNE DI SERMIDE E FELONICA - ANNO 2022

01.01.2022	7.158
Nati	40 +
Deceduti	112 -
Immigrati	292 +
Emigrati	227 -

Nel totale di 7.151 sono compresi 1.148 cittadini stranieri pari al 16,05%

31.12.2022 7.151

Osteria La Cucaracha
www.osterialacucaracha.it
 Si accettano prenotazioni per banchetti, cene aziendali, ecc.
 A partire da almeno 15 persone
 Via Pole 35 - 46028 Sermide e Felonica (MN)
 INFO E PRENOTAZIONI : 338 7607142 - 339 6378129

	M	F	TOT
ALBANIA	19	21	40
ARGENTINA		1	1
BIELORUSSIA	4	1	5
BOSNIA-ERZEGOVINA	6	5	11
BRASILE	3	2	5
BULGARIA	3	10	13
CROAZIA		3	3
CUBA	2	3	5
EQUADOR	2	1	3
ESTONIA		1	1
ETIOPIA	3	1	4
FILIPPINE	11	23	34
FRANCIA	1		1
GEORGIA		10	10
GERMANIA		1	1
GRECIA	1		1
IN CORSO DI DEFINIZIONE	7	3	10
INDIA	4	1	5
MAROCCO	430	264	694
MOLDOVA	7	18	25
NIGERIA	5	1	6
PAESI BASSI	1		1
PAKISTAN	7	2	9
POLONIA	4	21	25
PORTOGALLO	1		1
REPUBBLICA DOMINICANA	1	3	4
REPUBBLICA POPOLARE	33	36	69
ROMANIA	57	59	116
SERBIA	1	2	3
SLOVACCHIA		1	1
SPAGNA	1	5	6
SVIZZERA	1		1
TUNISIA	5	8	13
TURCHIA	2	3	5
UCRAINA	3	11	14
UNGHERIA		2	2
TOTALE	625	523	1148

Raccolta di fondi a ProRETT Ricerca e Il Ponte

di Chiara Mora

❖ Anche quest'anno le attività volte a sensibilizzare e raccogliere fondi per sostenere Pro RETT Ricerca ONLUS sono andate a buon fine; sono stati raccolti 500 euro con il sostegno di diverse attività commerciali e non: The Passion Art, Edicola Roberta, tabaccheria di Preti Maria, Fotostudio Travaini Oromagia, Ottica Rita, La bottega sotto casa, Cartolibreria Lo scarabocchio, Mani nei capelli, Tower bar, Farmacia Baraldi Martina di Felonica, Chiosco Zapas, Panificio Luppi, Stuff Store, Salumeria di Isabella, Tabaccheria Ravagnani, Osteria Quattro passi sul Po, Chinasky, Centercopy, Pizzeria Grano Tenero, Pizzeria Cento gusti, Barber shop di Patrik Bacchi, Cavicchioli, Bar Ever green, M61 Alien brick, Cose Così, Black Sweat Tatroo, Accademia del loto, Sorsi e Morsi. Da Pro RETT Ricerca fanno sapere che "Il 2022 è stato un annus mirabilis! Grazie a tutti voi siamo riusciti a raddoppiare il numero di progetti di ricerca che sosteniamo, continuando a portare avanti quelli già in essere. Se da un lato, infatti, il lavoro della prof.ssa Landsberger e del prof. Tongiorgi sta procedendo sui binari prestabiliti grazie al nostro/vostro contri-

buto economico, dall'altro siamo riusciti a sostenere l'avvio: di una ricerca della dr.ssa Frasca sui difetti respiratori della malattia con un nuovo approccio terapeutico (grazie al pletismografo che abbiamo donato all'Università degli Studi di Milano a inizio anno); di uno studio funzionale per un nuovo possibile approccio farmacologico che agisca sui processi del neurosviluppo presso l'Università degli Studi di Milano (grazie allo Spring Seed Grant di Fondazione Telethon); di una messa a punto di un modello cellulare su cui testare approcci terapeutici basati sull'editing genomico presso l'Università degli Studi di Ferrara (grazie allo Spring Seed Grant di Fondazione Telethon). Nel 2022 abbiamo donato anche 3 strumenti per accelerare lo sviluppo dei progetti in corso: un pletismografo, che serve a misurare l'efficacia respiratoria dei farmaci su modelli in vivo; un vibratomo, che serve a ottenere campioni celebrali di modelli in vivo di grandissima precisione; una macchina PCR, che serve a ottenere rapidamente milioni di molecole di DNA a partire da quantità estremamente ridotte dell'acido nucleico. A gennaio inizieremo a lavorare al nuovo numero di Pro RETT News in cui cercheremo di riassumere lo stato di fatto di tutti i progetti di ricerca in corso e aggiornarvi sui progressi fatti. È bene anticiparvi, però, che insieme abbiamo fatto la differenza.

Un'altra pregevole iniziativa è quella di Sabrina Zapparoli che, nel suo The passion art, per sostenere la Cooperativa Sociale Il Ponte, quest'anno ha pensato



"L'albero dell'avvento". Invece delle palline, questo albero aveva dei cuoricini, e sotto ognuno di questi la possibilità di farsi per un tatuaggio personalizzato, che prevedeva che il 40% dell'incasso andasse devoluto. La cifra raggiunta è di 450 euro.

Sabrina ringrazia tutti coloro che l'hanno sostenuta nel realizzare questo progetto, e anche in modo particolare Sonia, per il supporto e la collaborazione: "Ci tengo a sottolineare - racconta Sabrina - che la buona riuscita dell'iniziativa è dovuta alla buona risposta del nostro territorio, ma anche delle zone limitrofe di Mantova e Verona, raggiunte grazie ai social e al passaparola."

Complimenti vivissimi a tutti!



www.pacchioniserramenti.it

SERRAMENTI IN ALLUMINIO
ALLUMINIO LEGNO - PVC

Via A. Volta, 50 - Moglia di Sermide (MN)
Tel. 0386 62201 - info@pacchioniserramenti.it

LA BOTTEGA 53

di Imo Moi

❖ La Bottega sotto Casa ha terminato la sua decennale attività e Monica Vianello titolare del Ristorantino 53, locale posto in quello che per circa un secolo è stato l'albergo Centrale della famiglia Gramola, ha rilevato l'attività per continuare con quanto di buono Edda e i suoi collaboratori hanno fin qui proposto e, perchè no, per introdurre anche qualche novità.

"Ci terrei a precisare una cosa - comunica su facebook Monica - e cioè che il Ristorantino "non chiude!", si tratta solo di un ampliamento dell'attività



Inaugurazione nuova Bottega sotto Casa



Edda, Claudia, Luca e Lino (foto a lato) cedono dopo tanti anni di attività

con qualcosa che è comunque complementare alla ristorazione e per far sì che una "istituzione" come è ormai il negozio di Edda, non sparisca, in onore suo e per il paese stesso". Mercoledì 11 gennaio è stata quindi inaugurata, alla presenza del sindaco Bortesi, la nuova Bottega sotto casa

che si è spostata da via Mameli in via Indipendenza. Panetteria, prodotti da forno, gastronomia, tiròt di Felonica, salumi e formaggi di qualità, tutti prodotti che si possono acquistare nella nuova Bottega. Complimenti e auguri a Monica Vianello e tutto lo staff.



Cavicchioli

FAI DA TE

ASSISTENZA ELETTRODOMESTICI

A SERMIDE IN VIA INDIPENDENZA 74/76 - TEL. 0386.61043

RINO ZAPPAROLI SESSANT'ANNI D'ARTE

*Le sue opere hanno abbellito
la Sala Consiliare e la Saletta Civica*



Si è conclusa domenica 15 gennaio l'esposizione delle opere di Rino Zapparoli, nato a Sermide classe 1938, che hanno abbellito la Sala Civica e la Sala Consiliare di Sermide.

La chiusura della mostra è stata suggellata da un dono da parte di Zapparoli al Comune di Sermide e Felonica, si tratta di un'opera raffigurante i suoi attrezzi del mestiere: pennelli e colori. L'ubicazione diversa delle opere ha dato la possibilità di fruire delle due anime dell'artista: quella di pittore e quella di incisore.

IL SINDACO MIRCO BORTESI E L'ASS. PAOLO CALZOLARI RICEVONO IN DONO DA RINO ZAPPAROLI UNA SUA OPERA



OPERE DI RINO ZAPPAROLI ESPOSTE IN SALA CONSILIARE



GLI ALUNNI DELL'IC SERMIDE ASSISTONO AL LAVORO DI INCISIONE DI RINO ZAPPAROLI



AUTODEMOLIZIONI DEMOLCAR
Fratelli Corradi **PROFESSIONALITÀ E CONVENIENZA**
Demolizioni Auto - Moto - Furgoni
Servizio di carro attrezzi Parti di ricambio
Via Enzo Ferrari, 1 - Moglia di Sermide - Località Arginino
tel. 0386.960202 - cell. 340.9122485 - cell. 347.6893735



INCISIONI ESPOSTE IN SALETTA CIVICA

I dipinti di Zapparoli, che in sessant'anni di attività ha sperimentato diverse forme espressive, colpiscono per la loro realtà stabile e nitida, contemporaneamente "fuori" e "dentro" il tempo. Ad esempio, dai grandi quadri raffiguranti balconi fioriti, dietro ai quali si intravede una finestra o una porta socchiusa, sembra di sentire uscire il vociare delle nostre nonne e, forse, anche il profumo di qualche prelibatezza. Non è un balcone reale, ma è talmente vero da poter essere quel balcone che, per un motivo o per un altro, ci portiamo dentro. È così l'arte figurativa di Zapparoli, immediata eppure trascendente, come l'arte deve essere, quella dell'esperienza estetica che ti rapisce e solleva dal quotidiano per rapirti e condurti da un'altra parte. Zapparoli incisore predilige le tecniche dell'acquaforte e dell'acquatinta, che richiedono una precisa tecnica e particolare sicurezza, riuscire in queste è come vincere una sfida lanciata a se stessi. In questa particolare tecnica si è espresso nella mattinata di sabato 14 gennaio, proponendo un laboratorio agli alunni dell'IC di Sermide della Secondaria di I Grado.

Chiara Mora

OPERE DI RINO ZAPPAROLI ESPOSTE IN SALA CONSILIARE



Ferrovie: Suzzara-Ferrara

RISPETTARE LE ESIGENZE DELL'UTENZA

Il 12 dicembre i sindaci del Consorzio dell'Oltrepò Mantovano avevano inoltrato richiesta, alla Regione Emilia Romagna, a TrenitaliaTper e alla F.E.R. (Ferrovie Emilia Romagna), di avere un incontro-confronto per far fronte ai disagi espressi dai cittadini utenti con l'entrata in vigore del nuovo "orario treni". La criticità evidenziata nasceva da alcuni cambiamenti degli orari di partenze e di arrivi inaspettatamente diversi dai precedenti. Da lì sono seguiti vari contatti telefonici con le realtà ferroviarie in argomento, che hanno portato ad organizzare un momento di confronto che si è svolto il 20 dicembre a Poggio Rusco. Durante l'incontro i dirigenti delle ferrovie, Alessandro Meggiato direttore del servizio ferroviario di Regione Emilia Romagna, Alessandro Botteghi direttore commerciale di TrenitaliaTper e Aldino Salani funzionario di F.E.R., in presenza di rappresentanti delle amministrazioni comunali, hanno potuto raccogliere le puntuali segnalazioni di criticità presentate dai dirigenti delle varie scuole, dai rappresentanti dell'utenza scolastica e dai diversi pendolari che utilizzano il treno per recarsi al lavoro, nello specifico: lunghe attese, ritardi e soppressioni di alcune fermate (San Rocco e Vallazza). L'occasione è servita anche a sottolineare altri disagi legati a sale d'attese chiuse e quindi non usufruibili, obliteratrici non funzionanti

e punti vendita biglietti lontani dalle stazioni. Al termine dell'incontro del 20 dicembre ci si è lasciati con l'accordo di ritrovarsi, dopo un lasso di tempo nel quale le ferrovie avrebbero valutato eventuali soluzioni migliorative in risposta alle segnalazioni ricevute. Così il 18 gennaio si è svolto un secondo incontro, on line, ove le stesse realtà ferroviarie hanno proposto alcune modifiche a partire dal 30 gennaio prossimo, cioè l'inserimento di nuove corse bus per mitigare parte dei disagi, con l'intento di una successiva verifica prevista per l'11 di aprile prossimo. Per voce degli stessi dirigenti delle ferrovie l'intento successivo sarebbe quello, da settembre prossimo, di programmare un normale servizio treno che sostituirà i bus introdotti dal 30 gennaio, nel caso questi diano una prova risolutiva. Durante l'ultimo incontro è emersa, anche per invito delle stesse ferrovie, la necessità di creare un Comitato Territoriale che possa interfacciarsi con il "Crufer" (Comitato regionale degli utenti ferroviari dell'Emilia-Romagna). L'Amministrazione comunale di Sermide e Felonica, assieme a tutto il Consorzio dell'Oltrepò Mantovano, continuerà a sostenere, a fianco dell'attuale utenza, il confronto per poter arrivare a soddisfare le varie esigenze, con l'auspicio che i vari miglioramenti raggiunti possano incentivare altre persone ad usufruire del trasporto ferroviario pubblico.

LA STORIA DEL TRATTORE

In questo numero La Svolta vi propone la lettura della seconda puntata della storia de "Il trattore del Comune di Sermide e Felonica", storia apparentemente "leggera" ma che a ben vedere sollecita alcune considerazioni. Ricordiamo che tutto ha avuto inizio con la delibera d'acquisto dell'01/02/21 con la quale la nostra Amministrazione acquistava un trattore della potenza di 125 HP dell'importo di **Euro 87.840** presso una ditta di Bs. Ma detto trattore, per l'esecuzione dei lavori, necessitava di un braccio decespugliatore che si provvedeva ad acquistare per un ulteriore importo di **Euro 44.774**. Fatti due conti la spesa totale ammontava ad **Euro 132.614**. Spese di manutenzione ed assicurazione da aggiungere. L'acquisto era stato giustificato con la vetustà delle attrezzature comunali perciò si intendeva "dotare il parco mezzi di un trattore per l'esecuzione di lavori **sul territorio**". A questo punto occorre però fare un passo indietro nel tempo e risalire al marzo dell'anno precedente, il 2020, data in cui l'Amministrazione aveva affidato a Mantova Ambiente "**parte dei lavori di manutenzione del verde**" con un contratto settennale per un canone annuale di **Euro 137.000**; somma che, ribadiamo, non esauriva interamente i costi degli interventi sul verde pubblico ma solo il servizio di sfalcio aree e banchine, raccolta foglie e potatura di qualche siepe. Al lettore della storia trovare il costo totale della manutenzione del verde nel nostro "curatissimo" Comune. Ve ne abbiamo parlato anche lo scorso giugno, questo "investimento" ci è sempre sembrato poco conveniente, ma soprattutto non vedendo miglioramenti nella manutenzione del nostro verde abbiamo continuato a chiedere notizie di questo fantomatico trattore.

Questa seconda puntata prosegue con le richieste di informazioni presentate dalla Svolta a partire da **giugno 2022**, e successivamente ad **agosto**, (ore lavorate, tipo di utilizzo, operatore

ecc). Richieste rimaste inevase fino all'ultimo **Consiglio Comunale del 30/12/22** quando, in virtù della nostra ennesima richiesta, letta direttamente in Consiglio, l'assessore in questione ci ha informato che il mezzo è stato utilizzato per lo sfalcio **solo** di alcune banchine stradali per un totale di **114 ore lavorative, cioè 14 giorni lavorativi. In quasi due anni 14 giorni lavorativi!** A questo punto è ovvio chiedersi se prima dell'acquisto era stata fatta una previsione della tempistica e del carico di lavoro destinato al mezzo. Non ci è dato invece conoscere l'identità degli operatori idonei al suo utilizzo, in nome di un presunto diritto alla privacy invocato dal Sindaco con tono perentorio; è come se fosse preclusa la conoscenza dell'identità dell'autista dello Scuolabus o di qualsiasi altro automezzo comunale! Considerando poi che in vari

garantendo una maggiore attenzione alla qualità dei nostri spazi verdi, che oltretutto, nonostante tutti questi forti esborsi vertono in pessime condizioni. Ma è molto esemplificativa anche delle modalità con cui i nostri Amministratori mettono al corrente delle loro scelte le opposizioni: vedi il tempo intercorso tra le numerose richieste e la risposta e soprattutto la modalità con cui si forniscono le dovute informazioni. "(vi invitiamo a visionare online lo stralcio finale del Consiglio Comunale del 30.12.22 relativo a questo punto).

Per i lettori che non ne fossero a conoscenza vorremmo far presente che esiste un Decreto Legislativo che recita: "**La trasparenza è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle**



documenti programmatici del Comune, oltre ai profili professionali dei dipendenti, sono presenti anche le identità, ci limitiamo a dire che questa affermazione è semplicemente "fuori luogo". Perché La Svolta ha voluto ricordare questa storia apparentemente lontana dai problemi rilevanti che affliggono il nostro paese? La vicenda del trattore ha certamente un risvolto economico, perché cifre così consistenti potevano essere impegnate in altro modo,

pubbliche Amministrazioni allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sull'utilizzo delle risorse pubbliche. La trasparenza...concorre alla realizzazione di una Amministrazione aperta al servizio del cittadino". Principio che viene ribadito anche dall'Art. 46 (Diritto di Informazione) dello Statuto del nostro Comune e che amministratori provenienti da una lista denominata "Alla Luce del sole" dovrebbero avere sempre ben presente.

SERMIDE, SEGNALI DI RIPRESA

impegnativa corsa verso la salvezza

È incominciato il girone di ritorno ed il Sermide si dibatte ancora nella zona bassa della classifica.

Nella gara di recupero dell'ultima giornata del girone di andata la compagine biancoblù è sconfitta in casa dall'Union Team SGC per 1-0, subendo il gol avversario dopo una decina di minuti di gioco.

Poi nella seguente partita, la prima del programma del girone di ritorno, piega per 1-0 il forte Gonzaga grazie al gol di Vertuani a metà ripresa.

In testa alla classifica si riconferma l'Union Team con 32 punti. Seguono Bagnolese e Montichiari 28 - Pralboino e Rapid United 27 - Serenissima Roncoferraro 26 - Porto e Sporting Club 25 - Verolese 24 - Gonzaga 22 - Leoncelli 21 - Virtus Manerbio 18 - Pavonese Cigolese 16 - SERMIDE 13 - Nuova S.Paolo 12 - Curtatone 8 Vertuani è il capocannoniere sermidese con 5 reti. Seguono Lamkhanter 4 - Amarai 3 - Calzolari, Travaini e Zambelli 2 - Danza, Merighi, Moi, Paolozzi e Zacchi con 1 centro a testa.

La compagine sermidese ha mostrato un beneaugurante piglio agonistico ed una compattezza temperamentale che fa ben sperare tutti i suoi tifosi. In questo inizio della lunga corsa verso la salvezza, insieme a "Capitanfuturo" Travaini e Vertuani, si sono distinti per bravura, altruismo e spirito di sacrificio, quattro giovani leoni: Barozzi,



QUATTRO BIANCOBLÙ IN EVIDENZA: DA SIN. BAROZZI, VERTUANI, LAMKHANTER, MENDETTA

Mendetta, Mora e Zacchi ma tanti loro compagni sono avviati a percorrere le loro orme.

Impegnativo sarà il programma del prossimo periodo: i biancoblù affronteranno in trasferta la Bagnolese,

poi in casa il Montichiari; saranno quindi impegnati di nuovo in trasferta contro la Verolese, a seguire incontreranno in casa il Porto per concludere con la trasferta a Cerlongo.

PAVANI ORTOFRUTTICOLI

commercio frutta e verdura

offerte speciali
mercoledì
mattina
a Sermide

offerte speciali
giovedì
mattina
a Carbonara

offerte speciali
sabato
mattina
a Castelmasse

VIA ROMA - SERMIDE
VIA C. BATTISTI - CASTELMASSA
VIA VIRGILIO - CARBONARA
TEL/FAX 0386.62624

EPATITE C

controllo gratuito al Punto Prelievi Salutevita

La Regione Lombardia organizza un piano di attuazione di eliminazione del Virus dell'epatite C: nel punto prelievi della Fondazione Salutevita di Sermide, se sei nato tra il 1969 e il 1989, in occasione dei tuoi esami di routine puoi sottoporerti allo screening gratuito per HCV.

L'Epatite C cronica da HCV è un'infezione che non dà sintomi, ma è la principale causa di cirrosi e cancro del fegato in Italia. Si calcola che nel nostro Paese più dell'1%

della popolazione ne sia affetta: in Lombardia si stima che 150mila persone presentino l'infezione da HCV.

Lo screening è sempre disponibile presso il punto prelievi Salutevita di Sermide: bastano pochi minuti e il risultato arriverà insieme a quello degli altri esami; se entri nella casistica dei nati tra il 1969 e il 1989 e non hai mai assunto farmaci contro l'epatite C il personale del punto prelievi Salutevita ti informerà di questa possibilità.

Fino al 2015, in Italia moriva una persona ogni 30 minuti per le conseguenze di questa patologia. Oggi fortunatamente sono disponibili cure con farmaci che somministrati per via orale per 8-12 settimane, portano alla guarigione in oltre del 95% dei casi, senza effetti collaterali.

In Lombardia dei 150mila persone affette dall'infezione oltre 50mila sono già state trattate con successo. Molti casi però rimangono non diagnosticati, quindi si sollecita gli interessati a presentarsi al punto prelievi per questo importantissimo controllo gratuito.

Programma per l'Attuazione del Piano di Eliminazione del Virus dell'epatite C in Regione Lombardia

SCREENING GRATUITO PER HCV

nei soggetti nati tra il 1969 e 1989

COSA FARE

- 1 Effettua lo **Screening gratuito** mediante Test su prelievo venoso
- 2 Ti verrà consegnato un **referto** insieme all'esito degli altri esami ematici
- 3 In caso di positività, verrai ricontattato da un **Centro Specialistico** per avviare il percorso di guarigione dall'Epatite C
- 4 Sarà cura del Centro:
 - provvedere al riconoscimento dell'esenzione per patologia
 - prescrivere tutti gli esami necessari
 - dare inizio al trattamento antivirale

Intolleranze Alimentari? vieni a fare il Test



Farmacia Fajoni
tel 0386 61013-www.farmaciefajoni.it
Sermide (MN)info@farmaciefajoni.it
seguici su  Farmacia Fajoni Sermide



Salutevita
Servizi sociosanitari e assistenziali

RSA APERTA



A **sostegno delle famiglie** che vivono particolari situazioni di **fragilità** per la presenza di persone affette da demenza certificata o di età superiore a 75 anni in condizioni di non autosufficienza.
Prestazioni gratuite per chi possiede i requisiti

Briciole dalla tavola della Parola di Dio

DOVE STA CIÒ CHE CONTA NELLA VITA



Il papa emerito Benedetto XVI e papa Francesco

Dal vangelo di Giovanni (13,34-35): **Quando Giuda fu uscito dal Cenacolo Gesù disse: «Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».**

Il contesto di queste parole ce lo descrive lo stesso evangelista nel primo versetto del capitolo 13: «Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine».

Il dono amoroso totale della croce è anticipato nell'ultima cena che si apre con la lavanda dei piedi; nel nostro brano il termine amore viene caricato del senso nuovo rivelato in Gesù, infatti il "come" non indica anzitutto un modello ma è un avverbio fontale, di origine che significa "con l'amore con cui".

Il cristiano non ha altro amore da dare agli altri che lo stesso con cui Gesù lo ha amato.

In questo senso il comandamento si presenta come "nuovo" e che caratterizzerà per sempre i discepoli di Gesù come un codice genetico: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».

La stessa idea è data dal modo con cui l'evangelista Giovanni ha scritto i due versetti; essi sono composti da

tre frasi, la prima (che vi amiate gli uni gli altri) e la terza (così amatevi anche voi gli uni gli altri) riguardano i discepoli, quella centrale invece riguarda Gesù stesso: «Come io ho amato voi».

Concentrica è la composizione della frase e al centro ritroviamo la sorgente dell'amore dei cristiani: l'amore di Cristo.

Se poi ci riferiamo a quanto troviamo prima del comandamento nuovo, Gesù che preannuncia il tradimento di Giuda, e quanto c'è dopo, Gesù che preannuncia il rinnegamento di Pietro, ci rendiamo conto di che cosa sia l'amore: amare significa restare nell'amore anche di fronte al tradimento e al rinnegamento. Si ama anche se circondati da "tutt'altro". L'amare di Gesù regge al tradimento e lo trasforma in luogo di dono fino alla fine.

L'amore di Gesù trasforma il rinnegamento in luogo di una misericordia senza limiti che sarà in Pietro sorgente di una risposta d'amore fino a dare la propria vita.

Comprendiamo ancora meglio che amare "come" Gesù sia generativo: è da quell'amore che il discepolo viene generato ed è per quell'amore che possiamo amare come cristiani. Tertulliano, un apologeta cristiano dei primi secoli, testimonia che i cristiani sapevano obbedire così bene a

questo comandamento che i pagani esclamavano: "Guardate come si amano".

In occasione dei giorni seguiti alla morte del papa emerito Benedetto XVI abbiamo avvertito le emozioni e i sentimenti di tante persone, si sono sentite una valanga di parole, sono emersi approfondimenti, valutazioni, giudizi; c'è poi chi ha stiracchiato "emerito" e "reggente" nelle correnti ecclesiastiche progressiste o tradizionaliste, immergendo tutto nella contrapposizione, alla ricerca di oscure trame di potere. Rischiando di soffocare quelle ultime parole di una vita: "Gesù, ti amo"; col pericolo di rendere ovvio e quindi banale il saluto del confratello che lo ha riconosciuto: "amico fedele dello Sposo".

Questi anni che abbiamo vissuto sono estremamente caratteristici e storici, sia per il covid-19, sia per una guerra assurda nel continente Europeo, ma anche per quanto ci hanno dimostrato Francesco e Benedetto. Riporto una frase di Luigi Accattoli: «Francesco e Benedetto sono restati sé stessi, accettandosi e rispettandosi reciprocamente, ma senza cedere alla miope idea di scritturare l'altro a proprio sostegno. Ma le opposte tifoserie non hanno ubbidito alla loro consegna».

L'opera d'arte che presento a commento della Parola di Dio non è un dipinto o un affresco; ma l'opera d'arte del volersi bene, frutto delle pennellate d'amore stese tra le fatiche del vivere insieme.

Contrada dei Cappuccini

NON SOLO PRESEPI



ANDREA JORI

La storica Contrada dei Cappuccini di Sermide, ha riproposto, per il secondo anno, una rassegna di presepi all'interno, nella splendida cornice della Chiesa omonima. L'esposizione, frequentata da circa un migliaio di persone, ha avuto un grande successo, per la qualità e la diversità delle natiività esposte. La visitazione dei presepi è stata l'occasione per contemplare il Mistero cristiano dell'Incarnazione, e l'arte umana che da secoli lo rappresenta nei modi più disparati. 37 le natiività esposte, 4 delle quali create dalle scuole d'infanzia di Sermide, Moglia, S. Croce e Felonica, dalla Cooperativa Il Ponte, e dal Corso di scultura di Denis Raccanelli, composto da dieci allievi artisti, i rimanenti realizzati da privati cittadini. La mostra, molto suggestiva per ambientazione, ha evidenziato la creatività e l'utilizzo di materiali molto diversi tra loro e ne testimonia il valore

artistico artigianale. Le iniziative della Contrada dei Cappuccini proseguono: domenica 19 marzo alle ore 18.00, nel giorno di San Giuseppe a cui la Chiesa è dedicata, concerto della Corale San Michele Arcangelo Di Villa Poma. Dal 1 Aprile al 30 Aprile, i Cappuccini ospiteranno la mostra di Andrea Jori, scultore, pittore e ceramista, dal titolo "La via della luce".

Parrocchia di Quatrelle

LE CAMPANE DI QUATRELLE



MICHELE MARISA E SILVANO

Il suono delle campane ha una lunga e gloriosa tradizione. Sono il segnale che è il momento di recarsi in chiesa per il culto, per un incontro, per una varietà di scopi liturgici diversi. Venivano e vengono utilizzate nella celebrazione di occasioni speciali e in ricordo. Suonano nelle

grandi feste liturgiche dell'anno, definiscono l'inizio e la conclusione di un tempo di preghiera e sono parte integrante della nostra cultura. La tradizione delle campane suonate a mano si perde nel tempo ed è una vera arte perpetuata ancora oggi da uomini e donne che con passione mantengono e ne conservano questa consuetudine. È quello che succede a Quatrelle, le campane della chiesa della Beata Vergine Maria, sono suonate manualmente da Silvano e Marisa Negri e dal giovane Michele Brenzan, custodi di quest'arte. Ogni domenica e ad ogni funzione i "Campanari" afferrano le corde delle campane ed ecco che parte l'avviso, come moltissimo tempo fa. I rintocchi si perdono nella campagna circostante, e rimbalzano sull'acqua alle spalle della bella chiesa, tutto ha il sapore di una bella storia.

PESCHERIA FRIGGITORIA STELLA MARINA

di Leandro e Consuelo
telefono 333.4248105 / 320.7874606

**Fornitura pesce crudo
per fiere, sagre e banchetti**

Presente a:
Ostiglia il martedì
Sermide il venerdì
Villa Bartolomea
il giovedì



Parrocchie di Sermide e Carbonara

FESTA DI SANT'ANTONIO

Silenzio, digiuno e preghiera sono i punti cardine dell'esistenza di s. Antonio abate, che viene ricordato nella nostra tradizione, come patrono degli animali e ogni anno, in occasione del 17 gennaio, viene celebrato con festività legate al mondo contadino. Ed il silenzio, la rinuncia e la vita a stretto contatto con la natura, appartengono a chi vive e opera nelle nostre campagne, anche se oggi coadiuvati dalla modernità di nuovi sistemi di lavoro. Nel tempo la venerazione del santo protettore degli agricoltori e degli animali non si è spenta, nemmeno la pioggia battente



CARBONARA, BENEDIZIONE DEGLI ANIMALI DOMESTICI



SERMIDE, OFFERTA DEI PRODOTTI DELLA TERRA,

ha rovinato la festa di martedì 17 organizzata dalle associazioni agricole di settore quali Confagricoltura e Coldiretti. L'Unità pastorale La Riviera del Po, ha celebrato la ricorrenza con una messa solenne alle ore 11 nella Chiesa di Sermide, molto partecipata, non solo dalle associazioni di categoria, ma anche da chi vede nel giorno di s. Antonio una ricorrenza molto sentita. Molto forte è il legame delle persone con le tradizioni

popolari che si legano ad aspetti religiosi e sociali. Per l'occasione erano disponibili delle statuette di S. Antonio da porre, con un lume acceso, nelle stalle o nelle abitazioni. Al termine, sul cortile interno della Chiesa, la tradizionale benedizione dei trattori, a cui è seguito un momento conviviale. Nel pomeriggio sia a Sermide che a Carbonara benedizione degli animali domestici.

La cura del territorio, l'attenzione verso il benessere degli animali che alleviamo ed il senso del rispetto verso la persona, soprattutto di chi lavora con grande fatica nei campi e nelle stalle – afferma il presidente di A.I.A. Roberto Nocentini, che assieme al direttore generale Roberto Maddé ed a numerosi dirigenti delle associate del sistema allevatorio presenzieranno alla "Giornata dell'Allevatore" – sono i nostri principali messaggi che vogliamo lanciare quest'anno alla cittadinanza e sui quali far riflettere più a fondo tutti noi. L'essere "custodi del Creato", come ho già ricordato nel presentare l'iniziativa lo scorso anno, ci responsabilizza in maniera forte nei confronti delle istituzioni e della collettività, nazionale e sovranazionale, visto che le nostre produzioni, specie quelle di eccellenza, varcano spesso i confini italiani rappresentando il grande patrimonio del 'Made in Italy' agroalimentare.

CORO DI SANTA CROCE

Come ogni anno, la magia del Natale è arrivata sulle note della Corale di S. Croce che una mezz'ora prima della celebrazione della S. Messa di Natale, sabato 24, ha allietato ed accolto i fedeli. Il coro che anima regolarmente le celebrazioni della parrocchia, diretto dal maestro Daolio, ha eseguito una serie di canti della tradizione natalizia che sono divenuti una speciale preghiera di preparazione al Natale. Un'esibizione apprezzata soprattutto per il coinvolgente clima di festa, e per il bel repertorio alla portata di tutti.



FESTA DELL'EPIFANIA

Tantissima gente ha partecipato alla preghiera di Benedizione dei Bambini nella Chiesa di Santa Croce il 6 gennaio per la Festa dell'Epifania. La celebrazione, animata dalle famiglie del Gruppo Battesimi, ha visto la presenza di molti bambini che si sono scatenati all'arrivo della befana pronta a regalare cioccolatini e dolcetti a grandi e piccini. Un caloroso falò ha calamitato all'imbrunire l'attenzione di tutti: il ritorno di questa tradizione, sempre presente nel giorno dell'Epifania prima dell'emergenza covid, ha riunito le persone facendo vivere questi momenti con uno spirito di comunità. Tutte le famiglie sono rimaste a guardare la catasta bruciare lentamente anche come augurio di speranza per il nuovo anno.

Questa pira che brucia nel buio della sera in ogni caso rimane il simbolo di luce e calore.

Durante lo spettacolo un gustoso rinfresco sul selciato antistante la canonica offerto dal Comitato Fiera di Santa Croce, sempre attivo e presente in ogni piccola o grande occasione, ha rallegrato il palato dando l'opportunità di condividere anche l'aspetto prettamente "mangereccio". È forse vero il detto che "l'Epifania tutte le feste porta via", ma è altrettanto vero che per creare un momento di festa basta la vicinanza di una Chiesa, la presenza di persone e un semplice alito di vento che trasporta l'odore del fumo nell'orizzonte, facendo affiorare ricordi e sogni mai sopiti.

Ivan Vicenzi



Si garantisce l'origine Italiana delle nostre carni suine perchè provengono da suini nati, allevati e macellati in ITALIA



GIOVANNINI ITALO

di Giovannini Lorena e C.

**Salame mantovano
Salsiccia e Pesto
Cotechino, Pancetta e Coppe**

VIENI A TROVARCI NEL NOSTRO SPACCIO

SANTA CROCE Via Milazzo 107/109
tel e fax 0386/915261 mail: salumi.giovannini@libero.it
www.salumigiovannini.it

il direttivo Auser



PRANZO DELLEPIFANIA

Dopo la sospensione dovuta alla pandemia Covid, è tornato l'appuntamento del pranzo della Befana con i nostri anziani ultrasettantacinquenni. Il pranzo voluto dall'Amministrazione Comunale è stato organizzato dai volontari Auser che hanno preparato il menu' e predisposto i tavoli fin dal primo mattino. Nel salone Auser addobbato con tanto di scopa e calza gigante della Befana e con i tavoli decorati da fiori, a mezzogiorno hanno cominciato ad arrivare i primi ospiti a gruppetti di amici, che si sono accomodati in modo da poter chiacchierare comodamente per scambiarsi le ultime novità di famiglia e del paese. Alle 12,30 erano tutti presenti, quasi novanta. Il pranzo costituito da un primo, due secondi, il dolce e il caffè è stato molto gradito e sono stati chiesti anche dei bis.

Erano presenti il sindaco Mirco Bortesi e la vice sindaco Annalisa Bazzi che hanno salutato gli intervenuti e hanno ringraziato i volontari Auser per la riuscita del festoso incontro e hanno auspicato di poterlo realizzare anche per i prossimi anni. Ci sono stati interventi anche da parte degli ospiti chi per ringraziare chi per allietare i presenti con canzoni non proprio contemporanee, ma molto applaudite. L'incontro si è concluso con una mega lotteria che ha messo in palio 10 premi: ricchi cesti di generi vari e composizioni floreali, che hanno reso felici altrettanti partecipanti. L'incontro è terminato verso le sedici, quando pian piano tutti gli ospiti hanno lasciato l'Auser visibilmente soddisfatti anche per aver potuto rivedere amici che non incontravano da un po' di tempo.

BILIARDO, CHE PASSIONE!

Conosciamo il Gruppo CSB Sermide Biliardo che fa riferimento alle sale biliardo dell'Auser. Il gruppo nasce circa 30 anni fa ed è costituito da circa 45 giocatori iscritti, che provengono da Sermide e Felonica ma molti anche da paesi limitrofi: Legnago, Ostiglia, Mirandola e altri. Circa la metà dei componenti il gruppo è costituita da giocatori agonisti che partecipano a gare regionali istituzionali di prima, seconda e terza categoria e a gare nazionali libere, vi fa parte anche una donna (purtroppo l'unica). Il resto degli iscritti costituisce un gruppo amatoriale sia per il gioco a stecca sia a bocchetta. I tavoli da gioco sono attrezzati come previsto dalla federazione regionale e sono punto di ritrovo tutti i giorni, sia il pomeriggio sia la sera, per numerosi appassionati che si sfidano a 2 o a 4, sugli 6 biliardi. Numerosi sono i tornei organizzati nelle sale biliardo del centro Auser, che richiamano giocatori fin da Vicenza, Parma e altre città; si ritrovano insieme in moltissimi anche 90, e magari dopo una cena conviviale impugnano le stecche e si sfidano senza esclusione di colpi fino a tarda notte. Tre volontari garantiscono la pulizia e la funzionalità delle attrezzature e il gruppo dirigente programma periodici lavori di manutenzione per garantirne la regolare fruibilità.

appuntamenti

Martedì 7 febbraio, alle ore 19,00 e fino alle 21,00 inizierà il **CORSO DI INFORMATICA DI SECONDO LIVELLO**. Per iscrizioni recarsi presso il centro ricreativo o telefonare al 0386 62722.



Martedì 7 febbraio alle ore 15,00 riprende il **CORSO DI CUCITO** con cadenza settimanale e sempre di martedì.



CONSIGLI, ANALOGIE, RICETTE, ANEDDOTI E ILARITÀ DEI TEMPI PASSATI

Niente sperperi in cucina

La brava massaia, che non vuol sperperi e che non deve nutrire ed ingrassare conigli, maiali e pollame, non butta nell'immondezzaio (come fanno alcune) tanta "grazia di Dio", ma... del prezzemolo tagliuzzata e cucina anche i deboli gambi ben sapendo come, più delle stesse foglie, siano ricchi di essenze; dei sedani non usa soltanto gli aromatici steli, ma anche le foglie che, se bollite con il lessso, profumano il brodo e, se tagliuzzate, tanto valgono ad arricchire di verde zuppe e minestre; delle bietole (o coste) non pone in tegame (come si fa nelle... cucine dell'abbondanza) le sole grasse e bianche nervature mediane ma, per più e più ingrassare il piatto, anche tutta la parte verde (dopo averla però spezzettata), cioè quella che in altre case va di solito a finire nello immondezzaio; del cavolfiore non butta nella cassetta della spazzatura (come fan tante) tutte le larghe foglie abbraccianti la bianca e soda sfera, ma assieme a questa cucina (e poscia condisce) anche le foglie più interne

(cioè le ... giovincelle); e le esterne ... quelle le stacca dal torsolo; ne taglia a mezzo e per il lungo la grossa e prominente nervatura mediana; tutto finemente affetta; ed ecco così pronte per la zuppa della giornata, manate e manate di un'altra verdura; delle verze tutto, persino i torsoli, va a finire nella pignatta dell'avveduta massaia. Ella, infatti, i torsoli li affetta in fettine sottili sottili, cioè in fettine che, in breve cotte, varranno ad aumentare di un po' il volume della minestra o della zuppa e quindi (anziché marcire fra le spazzature) a nutrire, di un altro po' la famiglia. E qui ancora non fanno punto fermo i "non-sperperi" della massaia scrupolosa.



Zuppa di rape e fagioli

Lessate un 100 gr. di fagioli borlotti di Spagna in due litri d'acqua salata. Aggiungetevi un dado, oppure una punta di estratto di carne. Lasciate cuocere bene, e adagio. Mentre cuociono i fagioli, passate al setaccio quattro rape che avrete lessate in precedenza. Mettete un po' di sale e di pepe, e due chiare d'uovo montate a neve. Mettete questo composto in un piccolo tegame e fatelo cuocere a bagnomaria. Si rapprenderà tanto bene che ne potrete fare dei dadini bianchi, che getterete nella zuppiera dove avete versato il brodo di fagioli, coi fagioli stessi. Servite caldissima.

8 giugno 1943

**Vendita diretta
di prodotti
ortofrutticoli
di stagione**



Azienda Agricola di Gabriele Talassi

Produzione e vendita
marmellate e mostarde

Confezioni regalo

Bomboniere per tutte le occasioni

Allestimenti per cerimonie

seguici su:
Az-Agricola BROLA



SERMIDE E FELONICA - VIA N.BIXIO 26/A - TEL E FAX 0386 62195 - RENATA 333 5364020 - LISA 338 6730889

PROGRAMMA FEBBRAIO 2023

DOMENICA 29 Gennaio ore 16.00

Sala Consiliare

IL GRUPPO '900

propone per la Giornata della Commemorazione della Shoah "QUANDO RIDIVENTERÒ BAMBINO" di Janusz Korczak medico polacco Poveri e senza famiglia, di migliaia di bambini - ebrei, ma non solo - Janusz Korczak si prese cura per oltre trent'anni. Pediatra, subito capì che per prendersene davvero cura alla medicina avrebbe dovuto affiancare la pedagogia. Nacque così una delle più straordinarie esperienze che la storia ricordi, con i bambini protagonisti attivi della loro crescita, della loro formazione. Un'esperienza che continuò anche tra le mura del



ghetto di Varsavia, con Janusz Korczak sempre al fianco dei suoi bambini. Né, pur potendo, volle abbandonarli, assieme ai suoi assistenti, quando i nazisti decisero di trasferirli, per l'ultimo viaggio, nel campo di Treblinka. La sua impronta, insieme a quelle dei suoi bambini, resta, indelebile, nella Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza approvata dall'Onu a New York il 20 novembre del 1989.

GIOVEDÌ 2 Febbraio ore 15.30

Centro socio ricreativo

GIACOMO GIBERTONI

"Matrimoni, fantasmi, diavoli e streghe nel teatro dell'opera"
Matrimoni: Mozart, Cimarosa, Donizetti
L'opera buffa è una delle più importanti invenzioni teatrali del '700: "Le nozze di Figaro" di Mozart, il "Matrimonio segreto" di Cimarosa, "Le nozze in villa" di Donzetti

GIOVEDÌ 9 Febbraio ore 15.30

Centro socio ricreativo

MARIA RITA BRUSCHI

"Nel Risorgimento: attriti e ribellioni

contro l'Austria, verso l'Unità"

Il 17 marzo 1861 nacque un nuovo paese in Europa: l'Italia. Il tortuoso processo verso l'Unità fu il risultato di guerre, complotti, tradimenti.

GIOVEDÌ 16 Febbraio ore 15.30

Centro socio ricreativo

GIACOMO GIBERTONI

"Matrimoni, fantasmi, diavoli e streghe nel teatro dell'opera"
Seconda parte dedicata ai fantasmi e diavoli: Mozart, Weber, Gounod
Il "Franco Cacciatore", "La nonne sanglante"
Le leggende che si fanno musica

GIOVEDÌ 23 Febbraio ore 15.30

Centro socio ricreativo

CLAUDIO RAMBALDI

"Il '900 sermidese: scultura, pittura, architettura"
Il '900 è stato un periodo ricco di importanti artisti che si sono espressi in modi diversi, ma che hanno guadagnato un posto importante superando gli schemi tradizionali ed affermandosi come innovatori.



**AZIENDA AGRICOLA
BIOLOGICA**
di **GIANCARLO
CAMPANA**




**PROGETTAZIONE GIARDINI
MANUTENZIONE DEL VERDE
PRODUZIONE PIANTE OFFICINALI**

Sermide e Felonica (MN) via Cavour 28
Tel. 0386-915129 cell. 348 7226249



La BOTTIGLIERIA

MULINERO
ARMONIOSO, CALDO, AVVOLGENTE,
RETROGUSTO DI FRUTTI ROSSI,
MIRTILLI MACERATI, LIEVE
SENTORE ERBACEO E SPEZIATO.

SERMIDE - 0386 61794 - 328 3106436
www.malavasivini.it

SAUL CONDO MALATRASI IL SUO TANTO CALCIO

Il grande difensore Saul-Condo-Malatrasi nato a Calto di Rovigo il 17 febbraio 1938, vive a Calto distante una attraversata del Po in barca da Felonica.

Mi ospita per fare una carrellata della sua vita nel calcio che è come scrivere un romanzo o registrare un film. Il "globetrotter" della palla di cuoio mi racconta aneddoti dei suoi inizi nel campetto del paese, poi a Castelmassa gioca per meritarsi una assunzione presso la grande fabbrica Fragd, fino al definitivo ritiro dopo un periodo di allenatore. Si inizia dal nome Saul, quando nel 1961 gioca con la Fiorentina e scopre stampato sull'Album Panini (Almanacco del calcio) la scritta Raul Malatrasi nell'imitazione del nome del grande centravanti messicano in forza al Real Madrid, Saul mi dice che di errori ne ha letti più di uno. Mi incuriosisce il secondo nome "Condo" e lui con precisione chiarisce che era di tradizione familiare imporre il nome di un familiare anziano defunto al primo nato; di fatto il nonno paterno di nome Condo venne imposto come secondo nome al nuovo pargolo. Il padre recatosi in comune all'ufficio anagrafe per denunciare la nascita del proprio figlio dopo Saul prese ispirazione per segnalare il nuovo nome con Verecondo; con sorpresa l'addetto al registro segnala che il nome risulta esser troppo lungo così venne concordato e scritto col nome Condo. Lo stesso Saul tiene a segnalare che durante le sue corsette quotidiane nei pressi del paese tutti i caltesi lo salutano pronunciando Condo. "Col nome Saul qui non mi conosce quasi nessuno".

Ho ascoltato le sue parole con ammirazione assorbendo ogni timbro della calda e tranquilla voce che rispecchia un' esistenza appagata con buona salute accompagnata dalle imminenti 85 primavere.

La sua vita calcistica ha inizio sul campo di Castelmassa quando un dirigente spallino lo controlla rimanendo sorpreso per la personalità del ragazzino e convince la famiglia ad orientarlo per l'attività con la Spal. Prende corpo la straordinaria attività di calciatore con l'utilizzo della corriera per gli allenamenti e gare a Ferrara presso il centro spallino. Il difensore-mediano viene inserito nella squadra giovanile facendo valere le sue grandi doti di forza fisica e astuzia. Le figure storiche del sodalizio calcistico ferrarese cominciano ad appassionarsi alle sue esibizioni facendo pressioni sul tecnico per la convocazione in prima squadra (ma cambia, meti quel zoàn ragazin), questi i commenti provenienti a gran voce dalla tribuna e, sono profetici per Saul che nel breve tempo diventa titolare con pieno merito. Era il 1958/59, allenatore della Spal Fioravante Baldi, direttore tecnico Paolo Mazza, Malatrasi si ritaglia un posto fisso in difesa in coppia con Bozzao in serie A.

L'anno seguente si trasferisce a Firenze vincendo la Coppa delle Alpi-Coppa Italia-Coppa delle Coppe. Nell'anno 1963 viene trasferito a Roma. Dal 1964-65 all'Inter, vince scudetto, la Coppa dei Campioni e l'Intercontinentale per club ed ancora successi nell'anno successivo: Scudetto-Coppa Intercontinentale col mitico allenatore Helenio Herrera. Nel 1966 gioca con la squadra del Lecco poi nel 1967 al Milan con il Paron Nereo Rocco vince lo Scudetto-Coppa delle Coppe. L'anno dopo arriva la Coppa dei Campioni battendo in finale l'Ajax di Crujff e la Coppa Intercontinentale per club. Nel 1971 torna alla Spal e anche il trasferimento a Busto Arsizio fino al 1973 anno del ritiro col calcio giocato. In nazionale una sola gara nel 1965 con l'Under 23 e poco altro. La sua esperienza col calcio viene



MALATRASI AL LECCO

riconosciuta col tesseramento di Allenatore presso il Legnago nel 1972, nel 1973 alle giovanili della Spal e nel 1980/81 alla Primavera della Roma vincendo il prestigioso trofeo di Viareggio del 1981 (sorridente, mi racconta di una grande soddisfazione). Quindi in breve col Pescara-Pontedera-Forlì-Anzago Lugo-Lodigiano, la conclusione di una straordinaria carriera calcistica e di allenatore. Dopo il ritiro continua a seguire tutto il calcio nazionale e qualche partita dei dilettanti in particolare le esibizioni della Spal dove ha lasciato il cuore:

di ugo buganza

RESIDENTI IN CALO



MALATRASI AL MILAN

primo giocatore a vincere la Coppa dei Campioni con due squadre della stessa città (Milano con Milan e Inter). Ha giocato davanti a fior di portieri, tra i suoi preferiti Sarti e Ghezzi, e numerosi compagni per realizzare una storia calcistica unica in assoluto. Nel suo curriculum può annoverare di avere giocato con "8 squadre" e altrettante dirette come "allenatore".

Nei suoi racconti rammenta i bei giorni che trascorreva sul traghetto dei Pasador che lo trasportavano a Felonica per le fiere, utilizzava tutte le monete per andare in giostra e poi si presentava senza soldi per il ritorno ma, amichevolmente i traghettatori lo prendevano a bordo. Sovente andava sul campo di Felonica a seguire partite e parlare con Elmo Malago' (Toni Maraconda) stimato amico e gran giocatore con squadre come Suzzara in serie B, Rovigo e Legnago, però aveva una grande stima anche nel felonichese Pasqualini, grandissimo calciatore che non ha messo a frutto il grande talento.

Ultimando la piacevole chiacchierata passo a una domanda trabocchetto: per chi farà il tifo il 5 febbraio in occasione del derby di Milano? netta e sincera la sua risposta: caro Orsatti, ho tantissimi amici e splendidi ricordi che mi videro protagonista col Milan e con l'Inter ma io, io son tifoso spallino e li va tutta la mia attenzione, comunque, spero sia una gara che faccia divertire il pubblico. Un'ultima nota di riflessione che testimonia la sensibilità del campione: (mai pensare di esser bravo, lasa chi sia chialtâr a dirà!!). Ringrazio Saul-Condo-Malatrasi per il tempo dedicatomi colmo di gentilezza, grazie con stima.

Dai dati forniti gentilmente dalla responsabile dei Servizi Demografici Chiara Berselli la popolazione di Borgocarbonara al 31 dicembre scorso ammontava a 1.858 abitanti. Un meno 48 rispetto al 31.12.2021 dovuto sia al movimento migratorio che al forte saldo negativo tra nati e morti. Erano 53 gli immigrati, 76 gli emigrati, 9 i nati 34 i deceduti; un dato quest'ultimo che è una costante ormai comune nel territorio, aggravata dal persistente fenomeno pandemico. Otto i matrimoni nell'anno, di cui 5 con rito civile e 3 con quello religioso. Per quanto riguarda gli stranieri sono passati da 244 a 227,

con una percentuale che supera il 12% e che nella distribuzione etnica vede in maggioranza marocchini, albanesi e rumeni. Sono diminuite anche le famiglie di Borgocarbonara, da 812 a 794, con una media di 2,34 componenti per nucleo familiare. Tornando agli stranieri, in linea di massima risultano ben inseriti nel contesto sociale, nel mondo del lavoro, della scuola. Importante, per le Scuole elementari e Medie locali, l'apporto congiunto di una quarantina di alunni stranieri di Borgocarbonara e quasi altrettanti provenienti dal Comune di Sermide e Felonica.



VILLA BISIGHINI - MUNICIPIO

ALMANACCO METEOGNOSTICO

La civiltà contadina è fatta di riti ancestrali, ritmati dal tempo circolare, o tempo stagione, ciò a rendere la vita sociale implementata da sicurezze memoriali. Diffusi in tal senso gli almanacchi o lunari, venduti a fine anno, quando il valore della speranza per quello nuovo era sentire comune.

Conosciuto ed apprezzato nel Veneto, in Alto Polesine e a Castelmasa il Pojana, grosso foglio da appendere al muro, un lunario tradizionale, in vendita ancora da ottobre in poi in edicola e al mercato., ancora acquistato dai pensionati di matrice rurale. Parliamo del Vero e autentico almanacco meteognostico vicentino per l'anno 2023, 185° della Collezione che usciva sotto il nome di Giovanni Spello di Pojana M. e che alla Tipografia del Lunario in Lonigo si stampa. Esce annualmente senza aver mai perso un colpo dal lontano 1838.

Questa 185esima edizione reca una succosa novità, non più e non solo il foglio murale ma un vero e proprio calendario "guida nel tempo, con i santini da ritagliare, le erbe e le ricette della nostra terra, il calendario delle semine e delle raccolte, la rappresentazione di momenti di vita popolare vissuta... el Pojana mensile". La prima pagina è la solita collaudata: principali fiere del Veneto; mercati del veronese e del padovano; numero dei cicli; feste mobili; eclissi per l'anno 2023; inizio delle stagioni; norme del digiuno.

Il Proemio a cura sempre di Giovanni Costantini si sofferma "sulle riflessioni intorno al tempo, realtà che nel fondo rimane misteriosa ad ogni nostro indagare"...

Edizione di lusso a 24 pagine, la prima volta. Prendiamo a mo' d'esempio gennaio 2023: calendario scandito dalle fasi lunari e per ogni fase le previsioni del tempo o meteognostiche; i santi nostri amici; meditando... meditando; a proverbiare; andar per fiere e sagre; giardino, orto, frutteto in base alla luna calante e crescente; le erbe per la salute; il miele.

FESTA AVIS CON ANNIVERSARI

La festa annuale dell'Avis e gli anniversari di matrimonio sono stati celebrati in una chiesa gremita per la messa officiata da don Stefano Marcomini. Molte le autorità presenti, fra cui il sindaco Luigi Petrella, la presidente provinciale Avis Barbara Garbellini, il presidente della sezione Avis massese Alberto Saccol, il capitano Paolo Loi Vecchi attuale comandante della compagnia carabinieri di Castelmasa. Due i momenti caratterizzanti della cerimonia: l'esaltazione della grande importanza avisina (momento culminante la Preghiera del donatore di sangue, scritta dal papa buono S. Giovanni 23°); gli anniversari di matrimonio. Le coppie festeggiate, che, oltre alla benedizione, hanno ricevuto un omaggio da don Stefano. 5 anni: Marco Moretti-Brenzan Silvia. 10: Gianluca Galli-Chiara Ciman, Paolo Mantovanelli-Deborah Romellini. 20: Giovanni Albertin-Giulia Franciosi. 25: Diego Merlin-Ombretta Bonetti, Roberto Milan-Barbara Faedo, Gianfranco Pavan-Donatella Davi. 30:

Franco Rossi-Monica Ghedini, Raffaele Marangoni-Cristina Vallini. 35: Angelo Marangoni-Rita Marangoni. 40: Selvino Tedeschi-Marina Saloni. 45: Giuseppe Pranzani-Fabrizia Mazzali, Giorgio Boschini-Carla Ghiraldini. 50: Luigi Pirani-Giuliana Berti, Roberto Pavani-Adriana Meneghelli. 55: Benito Bettini-Ester Mantovani.

A seguire la cerimonia in sala consiliare per le premiazioni dei donatori benemeriti, incontro presieduto dalla presidente provinciale Barbara Garbellini. Hanno fatto il punto della situazione Franca Gavioli, Alberto Saccol, Luigi Petrella, la stessa Barbara Garbellini. I donatori di sangue premiati per il 2021: Benemerenza in rame: Kawtar Bouchakoul, Elena Luppi. Benemerenza in argento: Robert Fizzarotti, Ramon Pellettiero. Benemerenza in argento dorato: Donata Seravalli e i coniugi Giovanni Gurzoni-Antonella Vincenzi. Benemerenza in oro: Luca Andriolo, Roberto Borasca, Cristiano Marzola. Benemerenza in oro e smeraldo: Matteo Furini.



IL NUOVO LIBRO DI GERMANO SPROCATTI

Venerdì 24 febbraio alle ore 18 al Teatro Comunale di Castelnuovo Bariano si terrà la presentazione in anteprima del volume fotografico, edito da Edizioni La Carmelina: "LA CAMPAGNA. TRA IL PO E IL TARTARO. IL CREPUSCOLO DELLA CIVILTÀ CONTADINA" di Germano Sprocatti Biancardi e Franco Rizzi.

Un pregiato volume fotografico con la profondità che solo il bianco e il nero ci può garantire, ci riporta ad una comunità, specialmente contadina, che, fra gli anni '50 e '80 del secolo scorso, svolgeva i suoi rituali, perché rituali sono, giornalieri.

Le immagini, splendidamente realizzate da Germano Sprocatti e vivacemente commentate da Franco Rizzi ci raccontano, affinché possiamo averne memoria, come vivevano i nostri padri, le nostre madri, i nostri nonni e le nostre nonne. Insomma, un bel lavoro di etnografia locale che merita di essere guardato non solo come libro fotografico, ma come deposito culturale di un momento storico che vedeva nel Polesine anche un momento di transizione verso un futuro industrializzato.



IMMONDIZIA NEL CANALE

L tratto del canale irriguo Collettore Padano (acqua alta e lenta corrente) è perennemente ricoperto da sacchi neri Rsu pieni di rifiuti, che lentamente galleggiavano da monte a valle. I residenti di via Argine Valle in particolare ci hanno detto che "il fenomeno si ripete da mesi, adesso c'è un minimo di corrente, ma quando l'acqua ristagna è solo un nereggiare di sacchi gonfi galleggianti che affiorano vistosamente. Un vero scandalo e nessuno fa niente!". "Tutti noi - osservano - paghiamo le tasse comunali e quelle consortili di bonifica, il servizio di raccolta rifiuti funziona bene, l'ecocentro è essenziale ma i soliti sporcaccioni inquinano impunemente. Certo non si può fare la guardia ai canali, ma una barca a motore che ogni tanto pulisse il Collettore Padano ad opera di chi di dovere non guasterebbe. Molti hanno già detto che in primavera getteranno nel Padano il taglio del verde e delle ramaglie, non condividendo le ultime scelte di Ecoambiente in materia di smaltimento del verde e allora? Chiediamo semplicemente che le istituzioni preposte intervengano organicamente".



FRANCO RIZZI CON GERMANO SPROCATTI

I LIBRI DI SERMIDIANA

Sermidiana durante il suo percorso quarantennale ha pubblicato testi su diversi argomenti di carattere locale: dalla storia alla cucina, dalle tradizioni e dal dialetto, ai racconti. L'interesse suscitato è stato notevole tanto che una parte di essi è andata esaurita nel corso del tempo.

Mese dopo mese vengono riproposti per argomenti tutti i libri che Sermidiana ha pubblicato, oppure con cui ha collaborato, offrendo a tutti l'opportunità di godere della loro lettura. Si possono acquistare richiedendoli nel nostro ufficio di via Indipendenza 63, mentre per quelli esauriti, è possibile consultarli presso la biblioteca di Sermide.

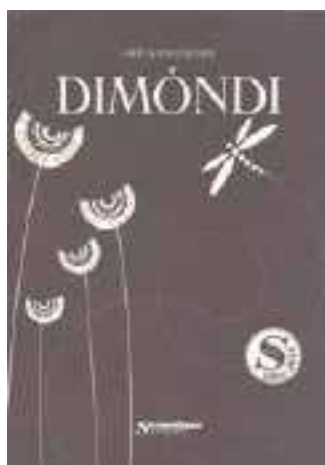
DIMONDI

❖ Che cosa vuol dire Dimóndi? Esistono forse una persona o un personaggio chiamati Dimóndi? In realtà non esistono. Dimóndi è una parola piuttosto frequente nelle parlate padane – intendiamo della gente che è nata e vive sulle sponde del Po – soprattutto nella Bassa Lombardia e in Emilia.

Dal punto di vista del significato dimóndi è l'equivalente di "tanto, parecchio, molto" e vuol dire una quantità rilevante di cose, pur restando indefinita, e non misurabile.

Ma la parola dimóndi è soprattutto, per tanti gruppi umani legati al Po, la "cifra" di un'identità che si manifesta in golosità a tavola, in vivaci contrapposizioni religiose, più o meno paganeggianti, in un gioioso sesso solare (o lunare) vissuto quasi innocentemente, nella passione politica, nei divertiti comportamenti burleschi, nell'attaccamento alla famiglia, nella litigiosità irriducibile. È una cifra che viene vissuta – non solo osservata e contemplata – che sfocia in atti di follia, di meschinità, esagerazione e aggressività che avvicinano tali gruppi alla natura ed insieme all'umanità più alta.

Gli studiosi di scienze umane potrebbero essere tentati di ricercare un prototipo del tipo padano-fluviale nel personaggio di Tartarin de Tarascon del romanziere francese Alphonse Daudet, personaggio sul quale i raggi del sole di Provenza provocavano sentimenti, atteggiamenti e azioni fuori dal normale.



Autore:
Giovanni Freddi
Anno: 2011
Editore: Sermidiana
Presentazione:
Giovanni Freddi
Pagine: 88
Prezzo: 10 euro

Ma l'uomo padano-fluviale è forse più saggio e vivace di Tartarin: egli sa entusiasarsi e godere la vita, sa odiare furfanti e maliziosi, sa irridere potenti e prepotenti; non rifugge dalle spacconate contadine; i suoi valori si chiamano amicizia, carne, sorrisi, abbracci, carezze e sberle.

Dimóndi non è dunque il nome di un individuo e neppure la definizione di un clan, ma la cifra che segna un gruppo umano il quale vive e condivide con gioia e sofferenza la vita dura e affascinante a ridosso del grande fiume. ■

BIANCOBLÙ UN SECOLO DI CALCIO SERMIDESE

❖ La pubblicazione racconta cent'anni dello sport più popolare, attraverso le vicende, i risultati, i personaggi, le immagini della squadra di calcio di Sermide.

Il volume di 464 pagine a colori, curato dai redattori di Sermidiana Imo Moi e Marco Vallicelli e da Silvano Todeschini, già autore dell' "Almanacco del calcio biancorosso", è diviso in quattro

parti: La storia dal 1920 al 2016, i campionati, i risultati, le classifiche, I giocatori, i presidenti, gli allenatori, gli alfiere e i cannonieri, le testimonianze.

Completano il libro centinaia di immagini.

Il libro, data la sua importanza e la sua rilevanza inerente ad un contesto sociale come quello sportivo, che da sempre rappresenta uno dei settori in grado di coinvolgere gran parte della comunità, rappresenta un importante strumento di valorizzazione culturale della nostra storia locale. Esso delinea un altro tassello della appassionata attività di volontariato di Sermidiana, centro culturale che da più di 40 anni promuove la cultura, la storia e le tradizioni del nostro territorio. ■



Autori:
Imo Moi,
Silvano Todeschini
Marco Vallicelli
Anno: 2016
Editore:
Sermidiana
Pagine: 464
Prezzo: 20 euro

leggili anche tu..!

PROPOSTE DI LETTURA PRESENTI NELLA BIBLIOTECA COMUNALE DI SERMIDE



QUESTI CAPELLI
di Djaimilia Pereira
de Almeida
ed. La Nuova frontiera

❖Mila arriva a Lisbona da Luanda a tre anni, spettinata e “aggrappata a una confezione di biscotti”. Suo padre è portoghese, sua madre angolana, tutto ciò che sa delle sue origini è legato ai nonni e ad alcune fotografie sbiadite. Mila usa i ricordi come

una biografia fallace, raccontando quattro generazioni di vicende familiari, e mettendosi alla ricerca della sua identità, una ricerca che si rivelerà complessa e dolorosa e che interseca la storia di tre Paesi e di due continenti.

Attraverso l'originale lente dei suoi capelli indomiti e crespi, la vediamo cambiare e la seguiamo nei quartieri di una Lisbona non ancora gentrificata, nelle strade di Luanda e tra le foto di un album di famiglia che ci restituisce uno sguardo frammentario e ingannevole. Mescolando memoir e romanzo postcoloniale, realtà e finzione, Djaimilia Pereira de Almeida ragiona sul razzismo, sui meccanismi della memoria e sul processo di scrittura, costringendoci a riflettere su una domanda che oggi riguarda sempre più persone: cosa significa non appartenere del tutto a nessun luogo e vivere costantemente in bilico tra diverse culture? ■



UNA FAMIGLIA MODERNA
di Helga Flatland
ed. Fazi

❖«Ci stiamo lasciando»:tre brevi, semplici parole che innescano un terremoto. Quando Liv, Ellen e Hakon arrivano a Roma insieme ai genitori per festeggiare il settantesimo compleanno del padre, tutto si aspettano tranne quello che sta per ac-

cadere: i genitori annunciano che hanno deciso di divorziare. Scioccati e increduli, i fratelli cercano di venire a patti con questa decisione, che inizia a riecheggiare nelle case e nelle famiglie che hanno a loro volta creato e li costringe a ricostruire la narrativa condivisa della loro infanzia e della loro storia familiare, ma soprattutto a ripensare la propria visione sulle relazioni di coppia. Liv, la sorella maggiore, sprofonda in una crisi che inevitabilmente si riflette sul suo matrimonio; Ellen soccombe di fronte alla difficoltà di conciliare la distruzione familiare con il suo desiderio di avere un bambino a tutti i costi; e infine Hakon, inizialmente convinto della propria emancipazione, si scontra con la consapevolezza di non aver ancora davvero tagliato il cordone ombelicale. ■

QUANDO STAMPARE DIVENTA UN'ARTE.

STAMPATI DI OGNI GENERE CON PROCESSI OFFSET E DIGITALE.
PLOTTER PER POSTER E ADESIVI PER PICCOLI E GRANDI FORMATI.
STAMPA CON LAMINA A CALDO, A RILIEVO E SERIGRAFICA.
PLASTIFICAZIONE DI OGNI GENERE, LEGATORIA IN SEDE.

TIPOGRAFIA ARTE STAMPA

Via Adige, 605 - Urbana (PD)
Tel: 0429 87336 Fax: 0429 878891
info@tipografiaartestampa.it
www.tipografiaartestampa.it



PROGETTO ERASMUS

LA MIA ESPERIENZA IN CROAZIA

❖ 10 dicembre 2022: rientra il primo gruppo in mobilità Erasmus dalla Croazia, partito il 4 dicembre.

Gli studenti del Galilei (Licei e Tecnici), accompagnati da due docenti, hanno trascorso una settimana a Zapresic, accolti dalla scuola del luogo. È il primo di quattro gruppi che partiranno quest'anno scolastico grazie all'accreditamento Erasmus ottenuto lo scorso anno che permetterà al nostro Istituto di godere di azioni di formazione all'estero per alunni e docenti fino al 2027 e di ospitare esperti internazionali e docenti stranieri in formazione.

Un progetto straordinario che consentirà al Galilei la realizzazione di esperienze e confronti interculturali importanti. Tra le altre mete: Spagna, Portogallo, Germania. Difficile raccontare emozioni e riflessioni dei ragazzi partecipanti, se non attraverso la diretta testimonianza di Sofia Fioravanti, studentessa di ritorno dalla Croazia.

E fu così che un sogno si realizzò...

Progetto Erasmus: uno scambio culturale tra scuole dell'Unione Europea, o per meglio dire un'esperienza che non si dimenticherà mai e insegnerà tanto agli studenti partecipanti. All'inizio non sapevo se provare a iscrivermi o meno a causa della mia timidezza e insicurezza nella lingua, ma poi ho pensato: "Perché non provarci e mettermi in gioco se la scuola mi offre quest'opportunità?" Ho inviato la domanda di iscrizione e dopo pochi giorni è arrivata la risposta. In fretta e furia e con un briciolo di ansia sono andata a controllare:



ero stata scelta. All'inizio mi sembrava surreale, solo dopo un po' ho realizzato che sarei partita. "Dove sarei andata, e soprattutto con chi?" Sarei partita in direzione Croazia, con altri sei ragazzi tra liceo e I.T.I e due insegnanti. Ho iniziato a fare i preparativi con una settimana d'anticipo, ero elettrizzata, non vedevo l'ora di partire e di fare la mia prima esperienza all'estero, dato che non ne avevo mai avuto la possibilità. Potevo finalmente relazionarmi con un mondo diverso e fare un'esperienza oltre confine.

Arrivato il fatidico giorno della partenza, il 4 dicembre scorso, tra treno, flibus e mezzi vari, siamo arrivati all'hotel dove avremmo alloggiato per cinque giorni. I primi giorni per me sono stati una sorta di test di coraggio: dovevo acquisire sicurezza e abbandonare la timidezza, ma posso dire di esserci riuscita. Inizialmente, con i ragazzi della scuola ospitante c'era un po' di imbarazzo, poi la loro gentilezza e il desiderio reciproco di conoscersi

una lacrima perché mai avrei creduto che sarei riuscita a fare un'esperienza di questo tipo. Questo progetto mi ha consentito di crescere tantissimo, di acquisire più sicurezza e, allo stesso tempo, mi ha stimolato una maggiore curiosità di esplorare tutto quello che si trova al di là dei confini del nostro stivale. È stata un'avventura, che porterò per sempre con me, indimenticabile; se lo avessi saputo, non sarei stata tanto a pensare e avrei inviato subito



hanno lasciato spazio ad una confidenza che è cresciuta sempre di più. Insomma, ne è nato un vero e proprio scambio culturale: noi stavamo conoscendo loro, la loro cultura e la bellezza del loro Stato e viceversa. Personalmente, ogni giorno era un'occasione per mettersi alla prova e questo mi ha consentito di crescere tanto, non mi sentivo giudicata e potevo essere me stessa, tanto che l'ultimo giorno, dopo aver salutato tutti, mi è scesa

la domanda di iscrizione, ma infondo è stato meglio così. D'altronde che senso ha la vita se non la si scopre vivendola? Non resta che dire: buon viaggio ai prossimi!

LA VOCE DEGLI STUDENTI



3
numero

Bentornati cari Lettori!

Ben ritrovati lettori
e lettrici!

Per questa uscita
abbiamo selezionato
come tema principale la
difficile ed importante
scelta che sta
coinvolgendo i ragazzi
e le ragazze delle
classi terze: che scuola
superiore scegliere?

Leggiamo insieme le
loro riflessioni.

Nel frattempo i bimbi
dell'Infanzia di Moglia
ci accompagnano per
mano alla scoperta
della Natura.

Ma prima vogliamo
ringraziare tutti coloro
che hanno acquistato
al mercatino della festa
d'inverno organizzata
dall'IC Sermide e
contribuito alla corposa
donazione che il nostro
Istituto ha consegnato
alla Cooperativa Sociale
Onlus IL PONTE.
Buona lettura.

Le redattrici

MARTINA AGUZZI
(2B secondaria Sermide)

ALICE PASCON
(2A Borgocarbonara)

ASIYA AIT TALEB
(1B Borgocarbonara)

UNA CONSEGNA SPECIALE

Prima delle vacanze invernali i ragazzi del CCR (Consiglio Comunale dei ragazzi) hanno allestito vari mercatini per la vendita di lavoretti realizzati a scuola da tutti i ragazzi della secondaria di primo grado (Sermide e Borgocarbonara) con le professoresse di Arte (Maura Righetti, Elisa Gemelli, Martina Compagnone) e Tecnologia (Alessandra Mantovani). Tante sono state le persone che si sono avvicinate alle nostre bancarelle ed hanno portato a casa un bigliettino, un segnalibro, una decorazione, un lavoretto, lasciando un'offerta. Per noi è stata una bella esperienza, ma anche un modo per conoscere la generosità della comunità. Mercoledì 18 gennaio ci siamo recati alla Cooperativa Sociale IL PONTE per consegnare il sostanzioso ricavato delle vendite: 930 euro. Chi se lo aspettava? Gli ospiti della Cooperativa Sociale ci hanno accolto con entusiasmo, assieme agli educatori ed alle educatrici ed hanno regalato ad ognuno di noi una matita speciale e, per ognuno dei 2 plessi, un orologio da parete in legno. Ma siamo tornati anche con altri doni, quelli che riempiono il cuore: è stato un onore per noi dei CCR di Sermide e di Borgocarbonara impegnarci per una concreta solidarietà, nella speranza che sia solo l'inizio di una collaborazione che ci aiuterà a far crescere sempre più in noi il senso civico.

Il redattore Edoardo Reggiani (1A Secondaria Sermide)



Il labirinto delle scelte

GIORNATE DI ORIENTAMENTO

di Emma Cremonini

Lunedì 12 e martedì 13 dicembre l'Istituto Comprensivo Statale di Sermide ha organizzato, presso il centro Auser di Sermide, due giornate dedicate all'orientamento per aiutare le ragazze e i ragazzi delle 5 classi terze del nostro Istituto nell'importante scelta della Scuola Secondaria di Secondo grado.

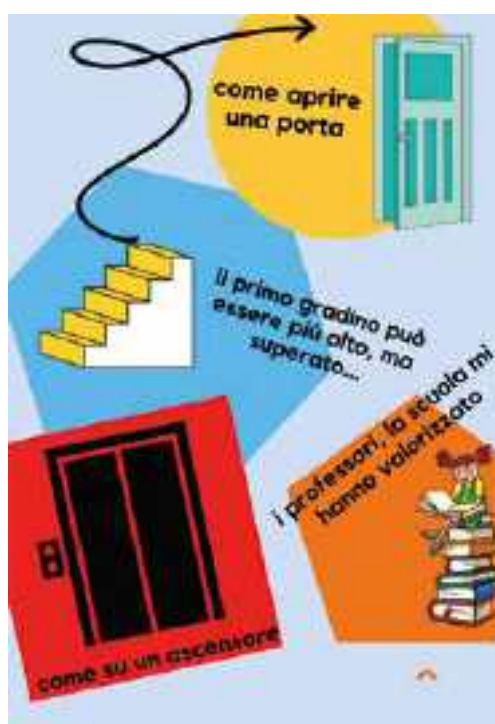
Durante la prima giornata, il Liceo artistico "Bruno Munari" di Castelmassa (RO) ha presentato, attraverso la riproduzione di video, i propri indirizzi, quali arti figurative, design della moda, design dei metalli e dell'oreficeria, architettura e ambiente. Il momento è stato arricchito dalla sfilata di due studentesse abbigliate e truccate, con uno sfondo dipinto e gioielli a tema, che rappresentavano quadri viventi di grandi artisti.

È poi intervenuto l'Istituto di

Istruzione Statale superiore "Galileo Galilei" di Ostiglia (MN), i cui referenti dell'orientamento si sono collegati in videochiamata con alunni e professori della scuola per presentare i vari corsi del liceo e del tecnico. La novità è stata la presentazione del nuovo liceo quadriennale delle scienze applicate, chiamato TRED, che sviluppa in particolare competenze relative alla Transizione ecologica e digitale e che utilizza specifiche metodologie di insegnamento.

La giornata seguente l'Istituto "Carducci" di Ferrara ha illustrato, grazie ad alcune insegnanti intervenute, i corsi del liceo economico-sociale, linguistico e delle scienze umane. Lo stesso istituto, nella sede di Bondeno (FE), offre il liceo delle scienze applicate e delle scienze umane.

Successivamente l'Istituto



"Greggiati" di Ostiglia (MN) ha presentato il liceo artistico e i suoi corsi professionali (servizi commerciali, servizi sociali, manutenzione e assistenza tecnica); nella sede di Poggio Rusco, inoltre, vi sono corsi di enogastronomia, sala e vendita ed accoglienza turistica. Oltre ai docenti erano presenti gli alunni dei vari indirizzi che hanno parlato della loro esperienza, dei loro risultati e delle loro aspettative, interagendo con il pubblico. Ha concluso l'Istituto "Luosi Pico" di Mirandola (MO), che propone vari indirizzi, dal liceo al professionale, suddivisi in due sedi. Gli istituti intervenuti sono stati davvero tanti e diversificati e, grazie a queste due giornate, gli studenti potranno compiere una scelta più consapevole.

RIFLESSIONI SUL PERCORSO DI ORIENTAMENTO

Avete mai esitato a rispondere, quando gli adulti ti pongono la solita domanda "Che scuola vorresti fare da grande?" La sola via d'uscita è quella di rispondere con la prima scuola che ti viene in mente. Io non ho mai risposto con certezza, cerco di evitare qualsiasi tipo di domanda che abbia a che fare con le scuole superiori. Grazie però all'aiuto dei miei proff., piano piano sono riuscita a trovare una risposta certa a queste domande all'apparenza inutili, ma che richiedono grande consapevolezza di se stessi.

Giulia Paganini 3[^] B Sermide

Ormai non penso ad altro. Il mio futuro, le mie scelte, la mia consapevolezza, dipende tutto da me. All'inizio ero decisa sulla strada da prendere, e con l'orientamento ho scoperto molte cose. Ma più scoprivo, più dubbi avevo... Ma non solo. Con l'orientamento mi sono guardata dentro per la prima volta. Ho capito chi sono e chi voglio essere. Di notte i dubbi si facevano sempre più fastidiosi, tanto che addormentarmi era diventato un desiderio. Sono sicura di non essere la sola con questi pensieri, e questo mi rassicura. Pensare che la mia decisione influenzerà il mio futuro mi terrorizza. E' come aprire una porta mai aperta prima. Non si sa cosa ti aspetta. Ma piano piano la strada si è fatta luce, di una luce coraggiosa e decisa. Ho imparato a vedere più lontano, anche le piccole cose quotidiane, che all'inizio davvo per scontato. Il liceo delle scienze applicate. Eccolo! Il primo gradino può essere alto, ma superato questo, davanti a noi ne appariranno altri molto più semplici da salire: sono sicura che la miglior arma da utilizzare sia la costanza. E pian piano i gradini ci porteranno sempre più in alto, fino a riuscire a toccare il nostro sogno. Il nostro sogno, motivo per cui combattiamo e, secondo me, per cui nasciamo. Questa è la mia strada. La strada che ho scelto per me.

Selma Hafidi 3[^] B Sermide

Avete presente quando in un videogioco si gira la ruota della fortuna? Beh, ecco, io mi sentivo così, come se le mie scelte fossero sbagliate e totalmente casuali, anche se di certo non era proprio così. Sono una persona molto, ma veramente molto indecisa, ma per una volta invece ho sentito di avere il controllo, di sapere cosa fare e come farlo.

I nostri insegnanti attraverso il percorso di orientamento ci hanno insegnato non solo a riflettere sulle nostre possibilità, in particolare sulla scuola adatta a noi, al nostro futuro, ma a fare delle scelte importanti in generale, ed è proprio questo che mi è piaciuto.

Devo dire che questo percorso fatto di riflessioni, informazioni e confronto mi è stato molto d'aiuto, a livello scolastico ma soprattutto a livello personale.

Nora Noureddine 3[^] C Sermide

All'inizio dell'anno ero molto indecisa sulla scelta della scuola superiore, ma grazie all'aiuto dei miei insegnanti ora mi sento più sicura.

Questo percorso mi ha aiutato e ha aiutato tanti ragazzi e ragazze come me, che si trovavano in difficoltà nella scelta della scuola. Finalmente ora posso dire di sentirmi pronta nell'affrontare un nuovo viaggio, infatti ho scelto la scuola perfetta per me, basata anche sullo sport, che è la cosa che amo di più al mondo poiché mi aiuta a divertirmi, senza pensieri.

Devo dire che sono un po' emozionata, ma allo stesso tempo non vedo l'ora di intraprendere un nuovo percorso per imparare cose nuove e relazionarmi con persone nuove.

Alice Ogliani 3[^] C Sermide

Ho mai preso delle decisioni nella mia vita? Certo, ma mai come questa: "A quale scuola sono adatta?" O, meglio ancora, "Quale scuola è adatta a me?" Perché il problema non sono io, come spesso ho pensato, ma il fatto che non mi conosco a fondo. Mi hanno e mi sono messa alla prova, la prova della conoscenza, della consapevolezza di me stessa ... Come su un ascensore, vittima dei miei stessi dubbi, mi bastava una minima paura per scendere al piano terra, fino a quando i professori e la scuola mi hanno valorizzato e aiutato a capire che quello che desidero si può avverare. Gli eventi bussola e gli Open day mi hanno poi fornito un ampio orizzonte, in cui si diramano tante strade: io ho scelto quella nascosta, ma che brilla di un futuro per me.

Mikela Tani 3[^] B Secondaria Sermide

Terza media...e ora che scuola scelgo?

Per molti mesi questa è stata la domanda che più di tutte mi facevo durante la giornata: di certo a 13 anni non è stato facile rispondere con certezza. Ero molto indecisa. Dopo alcune ore dedicate all'orientamento a scuola ho capito che ci sono tanti indirizzi, ognuno con la propria particolarità, con il proprio piano orario, con le proprie materie. Ho capito molto bene le scuole che non avrei voluto mai frequentare... Ora la paura più grande è sicuramente rivolta all'esame di stato, ma anche alla perdita di rapporti con i miei compagni di classe, che per tre anni sono stati buona parte del motivo per cui andavo a scuola con il sorriso tutti i giorni. Sicuramente con il passare del tempo spero di riuscire ad abituarli all'ambiente della nuova scuola e delle nuove persone che incontrerò nel lungo percorso della mia vita, ma di sicuro rimarrà sempre un bel ricordo di questi tre anni di scuola media.

Aurora Bigli 3[^] B Scuola Secondaria di Sermide

Esploratori della Natura

Le docenti della scuola dell'infanzia di Moglia

Compito importante della scuola dell'infanzia è sviluppare, elaborare progetti che sviluppino curiosità, carburante motivazionale per l'apprendimento e lo sviluppo cognitivo del bambino. La curiosità consente, infatti, di non dare per scontato e provare interesse e meraviglia per ciò che ci circonda ma, soprattutto, perseverare per comprendere e consolidare le conoscenze. La premessa su cui poggia la curiosità e il desiderio di esplorare ciò che non si conosce è il piacere. Allo stesso modo i bambini della scuola dell'infanzia di Moglia, nel corso dell'anno scolastico 2022\2023 saranno coinvolti come "Esploratori della Natura" in una serie di scoperte ambientali, attraverso le quali la novità del nuovo ambiente, li spingerà a cercare risposte e a fare domande, favorendo la comprensione di nuovi ambienti e le loro



risorse. Nei primi mesi scolastici, nel rispetto dell'inserimento dei nuovi iscritti e della clemente stagione, sono stati privilegiati gli spazi del giardino annesso alla scuola. I bambini,

tra le varie strutture ludiche, hanno dato vita a piccole-grandi scoperte emozionali e sensoriali: dall'erba profumata e ancora setosa, ai grilli, cavallette, chioccioline e persino il canto degli

uccelli pronti a costruire il nido. Si è creata, così, una sinergia di esperienze familiari e nuove sollecitando l'attenzione ai cambiamenti della natura osservata ed esplorata. Sono stati proposti giochi che rispondessero al bisogno dei bambini di esplorare, manipolare, provare e impadronirsi di vari materiali naturali come erba-fiori-rami ecc. per conoscerne la resistenza, il peso, la temperatura, la flessibilità. Nei periodi successivi sono stati presentati racconti e storie legati al tema della natura, facilitando l'acquisizione di nuovi termini. Sono in programma molte uscite a piedi sul territorio per consentire l'esplorazione di un nuovo ambiente: l'argine e il fiume Po, per dar vita ad ulteriori scoperte sensoriali, mirando a favorire nel bambino l'importanza, la necessità e il benessere di un bene così prezioso come l'acqua.



Lo SCARABOCCHIO
CURIOSITÀ E GIOCHI

Sempre al tuo fianco per trovare il regalo perfetto!

Questo san Valentino passa a Lo Scarabocchio!

REGALI, LIBRI, GIOCHI,
TUTTO PER LA SCUOLA
& L'UFFICIO

Via Mameli 6, Sernide | Tel. 3383316229
loscarabocchio75@gmail.com



Il 26 maggio 2023 sarà la 5^a Giornata della Poesia dedicata a Gianfranco Maretti Tregiardini, quest'anno nella sua veste di poeta d'amore. Per l'occasione presenteremo la pubblicazione di alcune sue poesie d'amore ancora inedite, impreziosite dalle suggestive illustrazioni del nostro Alessandro Sanna, con Interno Poesia Editore. Intanto, dato che febbraio è anche il mese dell'amore, un assaggio per tutti i nostri lettori.

Ai vetri mi chiama

di Gianfranco Maretti Tregiardini

**Ai vetri mi chiama
lo spiovere sottile del mattino.
Di suoni e desideri
già si nutre la luce.
Tu accordi
esotici strumenti.
E il tempo
si fa dolce nel suo velo.
Sento danzare
le tue dita con le corde.
Di tutto il mio passato
non resta
che un breve appannamento.
Si libera l'aria delle rondini
più verde d'intorno più azzurra.**

Febbraio 1979



Ricette di Carnevale



CARTELLATE SALATE

INGREDIENTI PER 10 PERSONE:

- ▶ 250 gr farina 00
- ▶ 100 gr di gorgonzola piccante
- ▶ 80 gr latte
- ▶ 50 gr marsala
- ▶ 50 gr vino bianco secco
- ▶ 5 gr di lievito di birra fresco
- ▶ olio di arachidi
- ▶ sale

PREPARAZIONE:

impastate la farina con il lievito, il Marsala, il vino bianco e 15 g di olio e un pizzico di sale. Lasciate poi lievitare l'impasto per circa 1 ora, coperto con un canovaccio umido. Stendete la pasta con la sfogliatrice in sfoglie molto sottili. Con una rotella dentellata ritagliatevi delle strisce alte circa 3-4 cm e lunghe circa 20 cm. Pinzate le strisce ogni 5-6 cm circa, chiudendole a tratti lungo la linea della metà, per il lungo, poi arrotolate la striscia su se stessa a spirale, fissandola qua e là perché non si apra. Friggete le cartellate ottenute in olio ben caldo, finché non saranno dorate. Scolatele su carta da cucina. Sciogliete in una casseruola il gorgonzola con il latte, fino a ottenere una salsa. Colatela nelle cartellate e servite.

CHIPS DI POLENTA

INGREDIENTI PER 8 PERSONE:

- ▶ 250 gr di farina di mais finissima
- ▶ olio evo
- ▶ sale grosso
- ▶ burro
- ▶ grana grattugiato

PREPARAZIONE:

scaldate un litro e 200 di acqua con 2 prese di sale grosso; al bollore versatevi la farina di mais a pioggia e mescolate con una frusta amalgamando per un paio di minuti. Abbassate la fiamma al minimo e cuocete per 40-45', mescolando di tanto in tanto con un cucchiaio di legno, fino a quando la farina non avrà assorbito tutta l'acqua assumendo la tipica consistenza della polenta. Imburrate bene uno stampo da plum cake, versatevi la polenta e fate raffreddare completamente per almeno 2 ore (toccate la superficie o fate la prova dello stecchino per sentire il calore interno). Capovolgete poi lo stampo per estrarre la polenta; tagliatela a fettine spesse 2-3 mm, usando un coltello bagnato in modo che non si attacchi; ponete le fettine su una placca da forno, coperta di carta da forno ben spennellata di olio. Spennellate con olio le fettine di polenta, spolverizzatele con grana grattugiato e infornatele nel forno ventilato già a 220 °C per 30'. Lasciatele poi seccare nel forno spento per altri 30'. Servitele tiepide o fredde.

POLLO FRITTO E POP CORN

INGREDIENTI PER 2 PERSONE:

- ▶ 250 gr di petto di pollo
- ▶ 80 gr di chicchi di mais
- ▶ 1 uovo
- ▶ farina di mais
- ▶ olio di arachidi
- ▶ olio evo
- ▶ sale

PREPARAZIONE:

scaldate in una casseruola larga e bassa 2 cucchiaini di olio extravergine d'oliva; versatevi i chicchi di mais, coprite e cuocete a fuoco vivace, fino a farli scoppiare tutti. Togliete dal fuoco e salate (pop corn). Tagliate il petto di pollo a bocconcini di circa 1 cm. Passateli nell'uovo battuto e poi impanateli nella farina di mais. Friggete i bocconcini di pollo in abbondante olio di arachide bollente per un paio di minuti: dovranno essere dorati e croccanti. Scolate i bocconcini di pollo su carta da cucina e spolverizzate di sale. Mescolate il pollo fritto e i pop corn e serviteli subito in conetti di carta.



LINEACEM NON È SOLO SINONIMO DI PAVIMENTAZIONI INDUSTRIALI IN CLS

Da inizio 2022 numerosi operatori LineaCEM, con impegno costante, in un periodo adatto, caratterizzato dalla grande siccità, hanno svolto importanti lavori di manutenzione straordinaria su diversi km. di canali, che distribuiscono acqua per irrigazione in 103 comuni. Detti lavori sono stati commissionati dal L.E.B. –Consorzio Lessino Euganeo Berico nella Regione Veneto. Con la pavimentazione in calcestruzzo, sia delle sponde che del fondo dei canali, si è provveduto ad un radicale risanamento dei corsi d'acqua, per garantire agli agricoltori una continua e necessaria irrigazione delle loro coltivazioni. Sappiamo quanto siano importanti opere simili per un uso sempre più razionale dell'acqua, oggi più che mai, bene tanto prezioso. Questo intervento si può considerare ancora più importante per la valorizzazione dei prodotti di quei luoghi, ottenuti con innovazioni tecnologiche e sperimentazioni qualitativamente sempre più elevate e perfezionate. Come LineaCEM abbiamo organizzato il nostro intervento nei minimi particolari, cercando di ottenere un risultato adeguato allo scopo, duraturo nel tempo e funzionale al bisogno. Una volta eseguito il confinamento, si è provveduto alla demolizione della esistente pavimentazione ammalorata sia sulle sponde che sul fondo dei canali. Poi sono iniziati i la-

vori per la nuova pavimentazione in calcestruzzo con le varie fasi: formazione dei sottofondi con materiali inerti, stesura del geotessile, predisposizione e posa dell'armatura metallica, infine la stesura del calcestruzzo, particolarmente studiato e adatto per renderlo impermeabile e resistente. L'impasto doveva avere caratteristiche di elevata lavorabilità e consistenza per garantire una corretta posa anche su superfici inclinate. La scelta del materiale (cls,) da posare è scaturita da una collaborazione importante tra LineaCEM e responsabili dell'impianto di Betonaggio, con la necessaria integrazione di esperienze maturate negli anni: preparazione del calcestruzzo ed esecuzione del lavoro mediante la posa in opera, certamente non semplice da parte di LineaCEM, dovendo lavorare su superfici inclinate di circa 45 gradi. Lavorare sulle superfici inclinate delle sponde, anche se in un certo senso ha rappresentato un fattore di criticità, è stato possibile grazie al "know how dell'esperienza", alla professionalità e meticolosità delle maestranze di LineaCEM. Questi importanti lavori di manutenzione si possono certamente includere tra le grandi opere eseguite da LineaCEM. Gli interventi fluviali di difesa, sistemazione idraulica e di bonifica hanno una notevole valenza sia economica che sociale per la comunità. Noi sia-

mo soddisfatti per queste realizzazioni che vanno a vantaggio dell'ambiente e dell'economia in genere. Quanto si può vedere nelle immagini, rappresentano le opere brillantemente eseguite da parte dei nostri operatori che hanno curato ogni dettaglio nel processo lavorativo, dal getto del cls. con le pompe, ai vari passaggi con le stagge e la frattazzatura superficiale per la chiusura delle eventuali porosità in superficie. I lavori eseguiti mostrano un canale pulito, di grande interesse, esempio di una scelta lungimirante da parte del Consorzio Lessino-Euganeo Berico, per garantire un servizio importante quale è l'irrigazione di colture sempre più d'avanguardia.

NELLE FOTO SI POSSONO VEDERE
LE VARIE FASI DELLE LAVORAZIONI

DALL'ALTO:
1- LAVORAZIONE DEL CLS.
SUL FONDO DEL CANALE

2- POSA DEL CLS SUL FONDO
CON LE POMPE - STESURA DEL
GEOTESSILE SULLE SPONDE

3- SCAVO E MODELLOZIONE
DEL FONDO E DELLE SPONDE
DEL CANALE -
POSA DELL'ARMATURA METALLICA
PRIMA DEL GETTO SULLE SPONDE

4- GETTO DEL CLS. CON LE POMPE
SULLE SPONDE DEL CANALE



Lineacem^{srl}

pavimentazioni industriali

**SERMIDE E FELONICA
(Mantova)**
via Antonio Meucci 53
TEL. 0386 832275
FAX 0386 830482
info@lineacem.it
www.lineacem.it

REPORTAGE DAI “VIAGGIATORI” DI SERMIDIANA

Vacanze invernali

INSEGUENDO IL SOLE, IL CALDO E... LA MUSICA: VIAGGIO NELLA CARAIBICA GIAMAICA CON COLONNA SONORA, IL REGGAE!

“Musica, colori, natura!” È lo slogan di benvenuto in Giamaica. Musica, prima di tutto, perché la Giamaica com'è noto è patria del reggae e di Bob Marley, il suo interprete per eccellenza; natura, perché l'isola offre splendidi paesaggi: le bellissime spiagge soprattutto ma anche rilievi e foreste come quelli delle Blue Mountains, in cui fare trekking, cascate e rapide per il rafting, e colori quelli della vivace vita quotidiana. Il tutto nel clima tropicale che sogniamo d'inverno.

Un lettore di Sermidiana, conquistato da queste prospettive ha fatto della Giamaica la meta delle sue vacanze invernali inviandoci il suo reportage che abbiamo adattato per il nostro magazine. hanno dato il meglio di sé creando scenografie abbaglianti.

Le spiagge...!

Parlando di Giamaica, iniziamo con le spiagge perché chi parte per quest'isola (nelle Grandi Antille-Mar dei Caraibi) va alla ricerca di mare, sole e spiagge ovviamente. “Le spiagge della Giamaica fanno sognare” si dice e chi c'è stato lo conferma ma con qualche riserva osservando che non tutte sono altrettanto incantevoli. Tra le più famose c'è quella di Negril, incastonata nella costa occidentale, nota per la sabbia bianca e i tramonti, spesso affollata per i molti resort e hotel presenti e le attrezzature per gli sport acquatici. Long Bay è, a sua volta, uno dei litorali più conosciuti anche per i suoi otto km di lunghezza tra sabbia fine, palme e hotel. Altra spiaggia è quella di Doctor's Cave Beach a Montego Bay: duecento metri di spiaggia bianca e soffice, al riparo da correnti e venti; bella ma affollata e a pagamento, è attrezzata con barche a fondo vetro per esplorare i fondali della zona. Una destinazione meno caotica, nella costa meridionale, è Treasure Beach con nove km di spiaggia che alternano rocce e sabbia con panorami notevoli. Qui si possono anche osservare i pescatori nelle loro barche con piccoli locali più spartani in riva al mare. Winnifred Beach è segnalata come spiaggia pubblica con locali e chioschetti per degustazioni locali. La spiaggia di Hellshire è famosa, invece, per i suoi contrasti perché la sabbia è nera e risalta con i colori marini e il verde delle Blue Mountains. L'elenco non sarebbe finito ma concludiamo con la spiaggia cinematografica, “la James Bond Beach”, dove sono state girate scene di “007 Licenza di uccidere” fra cui quella in cui Ursula Andress esce come sirena dall'acqua. Cinema e musica: molti concerti e feste vengono organizzati sulla spiaggia; il più famoso, Beach Jouvert, durante il carnevale in Jamaicano.

Magico tramonto sulla Spiaggia di Negril



Kingston

Kingston capitale e porto marittimo della Giamaica ai piedi delle Blue Mountains sulla costa sudorientale protetto da lunghe distese di sabbia dette “palisadoes”. La città, divisa in aree numerate con un certo contrasto dai ricchi quartieri periferici e il più modesto centro città, è un mix di tradizione e modernità, con alternanza di case tradizionali, palazzi del 18° sec. e costruzioni moderne. La maggior parte della popolazione è di origine africana ma con altri gruppi etnici soprattutto asiatici. Città ricca di vita e movida ma anche con diversi i piccoli musei: ad es. il Natural History Museum of Jamaica, per capire la storia dello stile di vita giamaicano e la National Gallery, con una collezione della storia dell'arte giamaicana. Altra meta è la Devon House, villa di G. Stiebel del 1881, che ora ospita ristoranti, attività commerciali e artigianali. Per il relax nel verde c'è l'Emancipation Park; per lo shopping si va in King Street, per le botteghe più tradizionali il posto giusto è Harbour Street. Nel quartiere spagnolo si trovano alcuni importanti edifici come la cattedrale di St James (1525). Mentre nella piazza principale ci si può “immergere” nel pittoresco mercato della città. E naturalmente la meta delle mete è la casa-museo di Bob Marley



Winnifred Beach fra le bellissime spiagge dell'isola è segnalata come l'unica spiaggia libera rimasta per i giamaicani di Portland (Port Antonio)

Port Antonio

È una delle zone più affascinanti, ci dicono, e si trova nella parte nord-orientale dell'Isola. Port Antonio è un tipico villaggio commerciale, specializzato nello smercio di banane, con due diverse anime: il porto mantiene uno stile coloniale, mentre il centro è caratterizzato da atmosfere caraibiche. Fiore all'occhiello: la spiaggia di Blue Lagoon, meta per snorkeling e immersioni e non secondariamente cascate: Reach Falls e Somerset Falls.

GIAMAICA VERDE: tra montagne e cascate Le Blue Mountains

Le Blue Mountains, a nord di Kingston, sono la catena più estesa della Giamaica; arrivano oltre i 2200 m. e offrono grandi scenari paesaggistici oltre a piantagioni di caffè (una delle varietà di caffè più pregiato al mondo è proprio il "Giamaican Blue Mountain"). Molte sono le possibilità di fare trekking, anche notturno, con percorsi che si snodano tra una flora molto varia con bambù, sequoie, felci giganti e... ortensie!

Le Dunn's River Falls e le Mayfield Falls

Nella regione di Ochos Rios, nota per le spiagge, ci sono anche cascate spettacolari. Le Dunn's River Falls, alte 55 m., sono cascate a terrazza che si possono scalare salendo dei gradini calcarei oppure è possibile lambirle seguendo un percorso panoramico costruito ad hoc. Circa 180 m. di acqua in movimento scorrendo da una terrazza naturale all'altra. Altre cascate particolarmente famose sono le Mayfield Falls o "cascate della giungla", sul fiume omonimo: una serie di 21 cascate.



Sopra:
La casa del reggae,
nel quartiere
popolare di Trench
Town a Kingston noto
per "aver cresciuto"
molti artisti reggae
fra cui Bob Marley.

Appleton Estate,
distilleria leader del
Rum Jamaicano



MUST JAMAICANI...DA GUSTARE

Jerk Chicken e Jerk Pork ossia pollo e maiale speziati e piccanti cotti sul barbecue. E...le birre giamaicane gustate magari nel Rick's Café, famoso locale dove assaporarle ascoltando musica dal vivo.

**Bob Marley: icona del reggae e della Jamaica
sulla parete della sua casa**



BOB MARLEY, LA LEGGENDA DEL RAGGAE!

Se dici Giamaica dici reggae e dire reggae è come dire Bob Marley, l'icona di un paese intero e figura chiave del reggae, il genere musicale sviluppatosi negli anni sessanta di cui l'artista ha decretato l'affermazione mondiale. Oggi in Giamaica ogni cosa è reggae, si ascolta sulle spiagge e nei bar... sui taxi e naturalmente nelle case in cui il musicista ha vissuto. La casa di Bob Marley, a Hope Road 56 di Kingston, è diventata un museo, il Bob Marley Museum appunto. Marley ci visse dal 1975 al 1981, l'anno in cui morì. L'edificio raccoglie molti suoi oggetti personali, tra cui foto e ritagli di giornale dei mega concerti tra cui quello di San Siro del 1980. Il tour guidato porta a ripercorrere la storia di Marley tra stanze decorate con dischi d'oro e di platino e murali colorati; si possono visitare le stanze personali compresa la cucina dove si dice che si dilettasse a preparare spremute e piatti per i membri della sua band. Immancabile lo shop dove è possibile comprare dischi e oggetti legati alla cultura reggae. Dal 2001 la casa è patrimonio nazionale. Ma una visita va fatta anche a Nine Mile, la località in cui si trova la casa natale di Bob Marley, una casa dalle modeste dimensioni che racchiude però il suo mondo originario. Un must che offre ai fan di Bob Marley una comprensione più profonda delle radici del musicista. Si può anche entrare nella casupola, due stanze ricche di ricordi, con tante fotografie originali che ne raccontano la vita più intima. A fianco il mausoleo dove Bob Marley, è stato sepolto.

Il vecchio e il ... fiume

Il sole dell'estate mantovana era implacabile, caldo e impetuoso tra le poche nuvole che, timide, lattiginose e stanche, si posavano sui tetti infuocati delle case. Sul Po l'argine maestro guidava i miei lenti passi verso Moglia, in un silenzio morbido, misterioso, quasi enigmatico, tipico del Grande Fiume.

Tutto mi appariva simile, se non uguale, a quello che ammiravo tanti, tanti anni fa, quando ero un vivace bambino che viveva nell'edificio dell'angolo di via Cavicchini. Due secoli fa era l'Albergo Vapore, come appare nel calendario 2023 del dott. Fornasa.

Sembra accertato che, nella prima metà dell'Ottocento, l'albergo abbia accolto, con la dovuta discrezione, il patriota Maroncelli, grande amico di Silvio Pellico. La mia famiglia era allora ospitata in un monocale del nonno Guido Sarti, illustre sermidese, del quale Sermidiana ha raccontato qualche tempo fa. Mia nonna, Ardena Carboni, era il conforto della mia infanzia, sempre pronta a soddisfare ogni mio desiderio, in particolare verso il Po che per me era tutto: amore, odio, attrazione assoluta.



ANDREA MARANGONI IN VACANZA

Ebbene, per placare i miei desideri mia nonna, a settant'anni suonati, mi accompagnava a piedi nell'immensa, assoluta distesa di sabbia, fino a raggiungere l'insidiosa riva, da cui mi immergevo felice

nelle torbide, quasi minacciose acque. Ma non è tutto. Dopo la spigolatura, mia nonna mi caricava sulla carriola, accanto ad un grosso sacco di frumento e mi portava fino a Moglia, al mulino. Era un viaggio molto faticoso, fatto sull'argine perché la strada provinciale era ancora un lontano oggetto del desiderio.

Meravigliose avventure che mi davano una gioia immensa, non credo per la mia povera nonna! E così, lentamente camminando, assorto nei miei bucolici ricordi, sento ancora il fruscio delle acque che però mi portano alla triste realtà di oggi, in un mondo che chiede più ordine, amore, pace.

Mi sembra che appaiano, tra i pioppi alti e slanciati, immagini di solitudine, di bisogno, di dolore. E allora capisco di non biasimare più quella enorme, terribile colata di cemento che è la nuova controchiavica di Moglia, sicuramente un segno di avvio verso un mondo migliore.

Ancora, mentre scrivo, affiora in me una flebile, velata nostalgia per il romantico passato, accanto, però, a una serena, fiduciosa speranza.

CENTRO SAN MICHELE

AGENZIA DI SERVIZI
Centro Medico Sanitario

Studio Medico dei Dottori
Banzi, Bozzini, Ferrari, Negri, Paganini

Aut. Com. n. 1543 del 03.03.97

SERMIDE . Vicolo Mastine 1 . Tel 0386.62395



Ricordi di guerra

❖Premetto: come molti miei coetanei posso considerarmi “un figlio della guerra”, pur se episodi bellici, testimonianze di fatti vissuti in prima persona non mi competono. In quei tempi avevo quasi due anni quando Pilastrì si trovò a fare i conti con il conflitto, quando arrivarono le colonne avanzate dell’esercito alleato. Ed anche scavando nel coacervo nebuloso ed incosciente dei primi momenti della vita, non riesco ad esternare alcunchè. Un mio amico paesano, compagno di naia, mi raccontava giurando e stragiurando di ricordare di aver visto passare davanti casa i tanks degli americani. Non ci ho mai creduto, certo però che non si può mai dire cosa ed in che modo la mente possa fissare certi avvenimenti incancellabili a distanza di anni. Fortunatamente, a differenza di coloro che la guerra la vissero sulla loro pelle, posso solo dar conto dei fatti che mi hanno raccontato in famiglia, mio padre in primis.

Negli ultimi mesi della carneficina nel cielo di Pilastrì si addensavano i pericoli incombenti, sfrecciavano squadriglie aeree cariche di bombe di grosso calibro che andavano a riversare sui ponti del Po, per tagliare la strada ai tedeschi in rotta. Di notte in cielo “curiosava” un aereo ricognitore che il popolino chiamava Pippo (se ne captava la presenza dal rumore del motore). Pippo, a dispetto del nome che imponeva un certo nonsochè di bonaria familiarità, spaventava assai la gente quando si attivava nel disperdere gruppi sospetti di persone a suon di spezzoni dirompenti. Col coprifuoco non era per niente salutare accendere luci, muoversi liberamente, si correva il pericolo di saltare per aria. La gente del borgo che sapeva, chiudeva le porte e le finestre

di casa, “emigrava” in cascinali isolati di campagna, si nascondeva dentro a rudimentali bunkers scavati alla benemeglio, cercando scampo sotto terra come le talpe. Quando Pippo sorvolava a bassa quota il paese, le case, era buona norma stendere anticipatamente un lenzuolo bianco, che fosse visibile e convincente, per evitare (così dicevano gli appelli alla radio) di venire mitragliati.

In quei giorni di disperazione pervasiva a casa nostra si continuava a lavorare nei campi. Si era in primavera. Le scadenze agricole non ammettevano deroghe. Il babbo lavorava nella stalla col fratello Mauro. C'erano da mungere le vacche, provvedere per il loro sostentamento, diradare le bietole. Anche mia madre e il nonno partecipavano alle fatiche mentre nonna Mariuccia badava alla cucina. Mia

madre, come tutte le madri del resto, viveva nell'apprensione di quei momenti, nella paura che ci capitasse “qualcosa di brutto”. Mi prendeva con lei nei campi, non mi perdeva mai di vista, mi richiamava se nel gioco mi allontanavo troppo. Se poi sentiva, dal rombare del motore, l'avvicinarsi di un aereo, correva urlando verso di me, mi prendeva in spalla e mi nascondeva sotto l'arco di una chiavica, quelle murature che servivano per far defluire l'acqua delle scoline nel canale Bondiolo, credendomi al sicuro. Non bastavano le incursioni aeree, i mitragliamenti, il coprifuoco, il pericolo maggiore veniva dai tedeschi in paese con “armi e bagagli”, asseragliati sotto gli alberi, nei fienili e le barchesse, con la speranza di passare il Po e trovare la strada di casa. Erano gli ultimi giorni di guerra,

le truppe tedesche assottigliate, decimate, stremate da mesi di combattimento erano state rimpolpate dai giovanissimi della “Gioventù Tedesca” inviati in Italia dopo l'otto settembre da qual pazzo alienato di Hitler, mandati allo sbaraglio. Alla Corazzara (la mia casa) si trovava un plotone di questi ragazzini “dal biondo crine e dagli occhi glauchi” sotto il comando di un graduato, un brav'uomo come vedremo in seguito, che era entrato in confidenza col nonno Antonio e che aborrisceva gli orrori della guerra. Capitò che una volta il più esaltato del manipolo avesse sciolto la catena dalla greppia, portato fuori una mucca con l'idea di ucciderla e mangiarsela coi sodali. Apriti cielo! lo zio Mauro con gli occhi fuori di testa, brandendo un forcale lo ferma e gli grida:- Provati a farlo se hai il coraggio... io ti sbudello!

Il tedesco però non demorde. Estratta dalla fondina la pistola Mauser la punta alla testa dello zio, ben deciso ad usarla. Nel trambusto che segue fortunatamente interviene il graduato tedesco a redarguire e fermare l'insensato. In quei momenti, in quelle ore si intuì che i tedeschi si stavano preparando per la ritirata. D'improvviso sulle strade del paese si formò una lunga colonna con i panzer, gli autocarri, le moto che si mossero verso Sermide, al Po. Pilastrì era libera. Presto avrebbe fatto la conta dei morti, dei dispersi, dei reduci che tornavano dai lager nazisti, macilenti e pieni di pidocchi, la conta dei danni. Il mio paese buttò della guerra tutti gli orrori, le angherie fasciste, le ristrettezze dietro le spalle. Il flusso della vita riprese il suo corso, ne fu testimone l'esplosione demografica di una frazione che allora raggiunse duemilasettecento abitanti.

REBUS

(6-6-7) - (Marchal)



In Ti MO sloggian da NTE

soluzione: Intimo Sloggi andante

COSA ABBIAMO QUI?

NON CHIAMATELO FRULLATORE

❖ Compatta, divertente ed elettrica, ecco come si può definire brevemente la Cupra Born.

Partendo dal design esterno si nota immediatamente il suo animo sportiveggiante, complici il piccolo estrattore d'aria e le minigonne laterali che le donano un carattere deciso. Per non parlare dei vari dettagli cromatici color rame, medesima tonalità del logo Cupra, che possiamo trovare sul paraurti anteriore e sui cerchi che, sulla carrozzeria color Bianco Glaciale, le danno un tono elegante e formale, anche se onestamente il mio colore preferito è a mani basse il Blu Aurora perché è sì elegante ma più eccentrico, parere mio personale. Molto belli sia i fari posteriori coast-to-coast che quelli anteriori, entrambi a matrice LED, i quali fanno un gradevole gioco di luci quando qualcuno sale a bordo. Infine, l'ultimo luminoso dettaglio sono le luci di benvenuto poste sugli specchietti retrovisori che proiettano sul pavimento il logo Cupra.

Ben rifiniti anche gli interni dal design pulito e minimalista, infatti tutte le funzioni multimediali, di ausilio alla guida e il navigatore, sono integrate nell'abbondante schermo centrale da 12" leggermente rivolto verso il guidatore. Un secondo schermo più piccolo, posto dietro al volante, raffigura tutte le informazioni che si desiderano ed è inoltre presente anche un head-up display che proietta tali informazioni sul parabrezza, in modo tale che sembrino disegnate direttamente sulla strada, per evitare eventuali distrazioni da parte del guidatore. Dulcis in fundo vi è anche la possibilità di controllare da remoto tutti



i parametri della vettura dallo smartphone scaricando l'apposita app.

I sedili sportivi hanno il rivestimento in Seaqual Yarn, ovvero un innovativo materiale ricavato dalle plastiche recuperate dagli oceani, disponibili in tre diverse conformazioni, molto comodi e avvolgenti che contribuiscono a rendere la guida decisamente piacevole e confortevole, oltre ad essere ecosostenibili.

Al centro non troveremo nessuna leva del cambio o freno a mano, essendo entrambi posti a fianco del volante, ma un abbondante spazio dove riporre telefono, portafoglio, chiavi, PC, TV, una bottiglia di vino corredata di calici, un frigorifero... insomma si ha a disposizione un abbondante spazio.

Quindi la Cupra Born è sostenibile, ben fatta ed elegante ma è davvero un'auto valida o è solo un'altra Toyota Prius/Nissan Leaf/Renault Zoe?

Ovviamente la prima opzione è quella corretta, altrimenti non sarebbe finita su questa rubrica. Cominciamo subito col dire che il motore elettrico ha 204 CV e 310 Nm di coppia (esiste anche la versione e-boost da 231 CV) le permette uno 0-100 in 6.6 secondi, quindi non è un cancello nonostante il peso di 1749 kg che non sono affatto pochi, ma avendo le batterie montate

in una posizione ribassata, la Cupra Born ha il baricentro di un verme, quindi, nonostante la trazione posteriore e la giornata uggiosa al momento della prova, la Cupra Born pareva essere su delle rotaie, aiutata anche da un assetto adattivo a controllo elettronico. Riesce quindi ad essere un'auto piacevole e divertente senza il rischio di ambulanze, sangue e budella che escono dal corpo. Unico neo è la velocità massima, limitata elettronicamente, di 160 km/h (una FIAT Panda fa i 153 km/h) per il semplice motivo che, se si potesse andare a velocità superiori, cosa che potrebbe fare, la carica della batteria calerebbe molto in fretta e non si potrebbero mai percorrere i 424 km di autonomia dichiarati dalla casa, a ogni modo difficili da raggiungere a causa del temperamento della Cupra che ti fa venir voglia di accelerare a tavoletta a ogni uscita di rotonda o curva per

sentire la coppia istantanea del motore elettrico. Quindi l'autonomia reale la si può stimare attorno ai 380 km, aumentabili con una guida ragionata e la modalità "Brake", presente sul selettore di guida, che inserita recupera l'energia cinetica durante la frenata o in generale durante una decelerazione convogliandola nella batteria.

La Cupra Born non risica nemmeno in praticità perché, oltre ai già citati interni confortevoli e spaziosi, ha pure un bagagliaio da 385 litri, di conseguenza non si avranno troppi problemi di spazio.

Il prezzo della Cupra Leon parte da 41.100€, per la versione e-boost invece occorrono circa 5.000€ in più. L'auto in prova la potrete trovare da Vanni Autostore a Mantova in via Marmirolo 12.

Anche se sono Fabio, per una volta sarò "franco": la Cupra Born non mi aveva fatto una bella impressione all'inizio, pensavo fosse l'ennesimo rasoio per signore spacciato per un'auto sportiva, ma ho dovuto ricredermi dopo la prova perché mi è piaciuto il suo carattere che ricorda quello di una persona elegante e raffinata, ma che appena entri in confidenza ti mette un cuscino pernaccione sulla sedia.

MARCA	CUPRA
Modello	Born
Motore	Pacco batterie da 58 Kw
Alimentazione	Elettrica
Potenza	204 CV
Coppia	310 Nm
Peso	1749 kg
0-100	6.6 sec
Velocità Max.	160 Km/h

DON IVO E IL MIRACOLO DEL PICCOLO CESARINO

1^a
parte

Don Ivo Sabatelli trascorse buona parte della sua vita sacerdotale a Sermide. Vi giunse nel 1941, subito dopo l'ordinazione a Sacerdote, e vi restò come curato fino al 1948.⁽¹⁾ Riuscì, nelle difficili condizioni della guerra e dell'immediato dopoguerra, a coniugare il ruolo di pastore con le doti di animatore del tempo libero dei giovani. "Come pastore - scrisse Federico Motta su queste pagine - era imbattibile: paziente, solerte, ricco di una fede adamantina che sempre riusciva a travasarci".⁽¹⁾ Nelle vesti di animatore del tempo libero, forniva - tra le altre cose - "sfogo quotidiano alla nostra esuberanza giovanile ed alle nostre riserve di energie, incanalandole verso una sana attività sportiva".⁽²⁻³⁾ Non solo questo. "Il curato don Ivo Sabatelli all'epoca seguiva il coro delle voci bianche."⁽⁴⁾ Nel dopoguerra ispirò in giovani generosi il desiderio di costituire e l'impegno di animare le sezioni locali di associazioni attive in campo sociale quali le Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani e il Centro Italiano Femminile. Don Ivo ritornò a Sermide in qualità di parroco nel 1954. Alcuni sostengono, secondo una massima attribuita a Catone il Censore, che è un errore ritornare indietro dove si è stati felici. Catone aveva ragione anche in questo caso: non si ricreò la

passata sintonia. I tempi erano cambiati, i giovani entusiasti che aveva ispirato si erano scontrati con le contraddizioni della vita e avevano pagato il prezzo della loro generosità. Anche don Ivo era cambiato. "L'organizzazione in generale e quella economica in particolare non erano il suo forte... come amministratore era come un pulcino nella stoppa. Mi occorre poco tempo a comprendere quanto fosse cambiato da curato a parroco"⁽¹⁾ E prosegue nelle sue considerazioni il compianto Federico Motta, attento indagatore delle vicende sermidesi: "contrariamente al suo predecessore, si impantanava ogni giorno di più sui problemi economici fino a quando la situazione divenne insostenibile ed il Vescovo fu costretto a sostituirlo".⁽¹⁾ Correva l'anno 1968. La notizia della partenza di don Ivo Sabatelli, destinazione Mantova, da molto tempo arciprete del capoluogo, destò molto scalpore e provocò la scrittura di una lettera aperta ai giornali, corredata di centinaia di firme di cittadini, che protestavano per il modo in cui il parroco era stato convinto a chiedere il suo trasferimento. Essa così incominciava: "Oggi è di moda la protesta: se essa è giusta ed obiettiva, tutto va bene e siamo d'accordo. Se invece essa non lo è, occorre protestare contro chi protesta..."⁽⁵⁾

(continua)



1963 DON IVO PROCESSIONE

BIBLIOGRAFIA

- ⁽¹⁾Federico Nino Motta, *Don Ivo Sabatelli, Sermidiana novembre 2003* p.8
- ⁽²⁾Lettera di Arrigo Papi a Sermidiana: "Italo Zerbinati, sermidese extra muros, ci ha lasciati" Sermidiana aprile 2010 p.60
- ⁽³⁾Il non dimenticato e mitico Don Ivo Sabatelli, il curato che si occupava, oltre che della nostra crescita spirituale anche di quella fisica, grande appassionato di calcio, aveva messo in piedi una squadra che si richiamava agli ideali dell'impareggiabile Torino, scomparso poi a Superga. (...)
- (Lettera di Arrigo Papi a Sermidiana: "Ricordando Camillo", Sermidiana gennaio 2008 p.53)
- Alla fine dell'anno 1947, Don Sabatelli era riuscito ad ottenere due stanzette nei pressi del Teatro Ricreativo. (...) Quelle due stanze erano state adibite anche a nostra sede. Proprio lì, erano state poi fondate, con lo stesso Don Ivo, le "Frecce azzurre" sermidesi calcio. Lettera a Sermidiana: "Le frecce azzurre", Sermidiana ottobre 2008 p-54)
- ⁽⁴⁾Lettera a Sermidiana di Achille Scaglioni, Sermidiana febbraio 2009 p.63
- ⁽⁵⁾Imo Moi, "Cosa succedeva a Sermide nell'anno della contestazione", Sermidiana marzo 2008.



www.ediliziabanzi.it

Nel settore edile non esistono cose più o meno importanti, esistono cose fatte bene o no.

BANZI LUCA EDILIZIA srl | Sermide | Via XXIX Luglio 1848, n°9 | 0386 960655 | ediliziabanzi@gmail.com

IL “MESTIERE” di tre grandi fotografi

Gli elementi visivi, tecnici e organizzativi fondamentali per essere un “grande” fotografo

♦Quali sono gli elementi visivi, tecnici e organizzativi fondamentali che contraddistinguono un grande fotografo, a livello internazionale, e lo differenziano da un fotografo dilettante?

Come sempre non vi sono regole rigide; piuttosto, come si afferma spesso, bisogna essere “bravi”, dove il termine “bravo” assume sfumature da cogliere con grande attenzione e precisione.

Proviamo a fare un piccolo elenco di quello che è indispensabile possedere per essere un bravo professionista:

- avere un programma o un tema di ricerca;
- conoscere la/le fotocamera/e, il materiale fotosensibile, i processi della camera oscura;
- saper controllare le sorgenti luminose;
- saper inquadrare correttamente;
- possedere un archivio organizzato.

Non poco ma, nello stesso tempo, non tanto!

Tre grandi fotografi:
Virxilio Veitex, Mike Disfarmer, Vivian Mayer

VIRXILIO VEITEX

♦Vediamo per primo un caso particolare: Virxilio Veitex

Per tutti gli anni sessanta questo fotografo spagnolo realizza fotografie formato tessera, foto di matrimoni, di comunioni e veglie funebri (era un “fotografo di paese”).

La fotografia è per Virxilio un mezzo per fuggire sia dall'emigrazione, molto forte in quegli anni in Galizia, sia da un lavoro meramente manuale.

Il galiziano preferisce fotografare le persone dove vivono e lavorano e sempre, là dov'è possibile, all'aperto senza il supporto di lampade o altre “diavolerie” (molto tirato nelle spese al limite estremo).

Gli stessi clienti chiedono al fotografo dove si devono mettere e cosa debbono fare; Virxilio li mette nel posto più adatto e impone loro di non fare nulla, solo di guardare in macchina (sembrerebbe creatività zero).

Per le foto tessera si porta dietro un pannello bianco da porre dietro il soggetto da immortalare.

Due sono le macchine fotografiche che usa: una 35 mm e, soprattutto, una Rolleiflex 6x6.

E' molto sicuro di sé e solitamente non fa più di uno scatto, massimo due. Quattro persone per il rullo da 120. La pellicola costa cara e non si possono “buttare i soldi dalla finestra”. L'acqua bisogna prenderla al

fiume con un secchio. (L'acqua, in ogni libro di fotografia, dev'essere la più pura possibile).

Sobrio lui, nella professione, e sobri gli abitanti del suo paese che si “accontentano”.

Alla fine degli anni ottanta Virxilio va in pensione e da quel momento non scatterà più una sola immagine.

Con queste particolarità/difetti Veitex è diventato un fotografo conosciuto in tutto il mondo, soprattutto, apprezzato da Henri Cartier Bresson. Bresson, che per inciso, era l'esatto contrario di Virxilio, ossia un uomo colto, raffinato, mondano, sicuro di sé e dei suoi scatti.



V. VEITEX



MIKE DISFARMER

MIKE DISFARMER

❖ Sugeriamo, a conferma di quanto affermato sopra, di guardare anche un fotografo americano: Mike Disfarmer. Disfarmer è noto per i suoi ritratti di persone comuni nell'Arkansas rurale dagli anni '20 agli anni '50. Le sue fotografie sono sempre austere e realistiche.

Che cosa rende questi due autori dei fotografi importanti? Perché sono diventati famosi dopo la loro morte?

La risposta è racchiusa, principalmente, in due questioni determinanti: la prima è data dal fatto che le loro immagini seguono sempre uno stile proprio e molto particolare, riconoscibile; la seconda è dovuta al fatto che hanno conservato un archivio molto vasto.

Tuttavia, se si legge un manuale di tecnica fotografica, le indicazioni che vengono date sono completamente diverse dalla pratica di questi due fotografi. Questo dimostra che per la bravura, come detto sopra, non vi sono regole rigide.



VIVIAN MAYER

VIVIAN MAYER

❖ La regina di questa categoria di operatori dell'immagine è Vivian Mayer, genio della "street photography", che alla sua scomparsa ha lasciato 150.000 negativi, più di 3000 stampe, dopo aver fatto per tutta vita la bambinaia, lavoro che non le ha impedito di essere una "grande" della fotografia. In lei la capacità di osservazione del proprio mondo è di altissimo livello, in particolare sapeva scegliere e inquadrare il soggetto con assoluta precisione.

Possiamo sperare anche noi di avere la fortuna di fare uno scatto che potrebbe renderci famosi?



VIVIAN MAYER

RESILIENZA INIZIAMO DALLA SCUOLA



Diecimila anni fa con la Rivoluzione Agricola, la specie umana ha sancito il suo dominio sulla natura, e a partire da due secoli e mezzo fa, con la Rivoluzione Industriale, ha decretato la sua totale separazione dalla stessa. Il modello capitalistico rampante, iniziato dopo la prima rivoluzione industriale, mosso esclusivamente dal profitto individuale, senza alcun rispetto dei vincoli ambientali e delle risorse di un pianeta finito, ha poi prodotto tutta una serie di conseguenze disastrose come: disuguaglianza sociale crescente, instabilità finanziaria, riscaldamento climatico, inquinamento, fino anche alla più recente pandemia. Stiamo probabilmente andando verso un caos totale, purtroppo quasi totalmente impreparati.

Resilienza è uno dei termini più usati negli ultimi anni e proviene dalla metallurgia dove sta ad indicare la capacità di un metallo di resistere alle forze che gli vengono applicate. Resilienza rappresenta quindi il contrario di fragilità.

In Psicologia, allo stesso modo, resilienza, sta ad indicare la capacità di un individuo di resistere ad un evento traumatico o un periodo di difficoltà, uscendone in qualche modo rafforzato.

Dal settembre del 2008, anche se la politica si ostina a non ammetterlo, è finito un mondo, quello del consumismo crescente o dell'Età del Progresso, che ha marciato di pari passo con l'innovazione tecnologica, la presunta "efficienza", l'espropriazione continuata delle risorse naturali, con il solo obiettivo di aumentare i guadagni di qualche privato, detentore della tecnologia. Dovremo, per poter pensare di continuare ad esistere come Homo sapiens e di restare su questo pianeta senza rischiare l'autoestinzione, proiettarci nell'Era della Resilienza, basata sulla "adattabilità". Sarebbe, a questo punto, altresì indispensabile e urgente fare una riflessione più approfondita e aperta sul modello assurdo di sviluppo capitalistico che abbiamo adottato, perché basato e misurato solo sulla crescita e mai sulla natura della condizione umana e sulla vita

sociale. La pandemia da Covid-19, che nel 2020 ha portato alla chiusura delle scuole e degli asili in molte parti del mondo, non ha avuto solamente aspetti negativi, ma anche alcuni lati positivi, come un improvviso e recuperato interesse per la natura, quale antidoto da aggiungere soprattutto alle lezioni a distanza.

Bambini privati per mesi di qualsiasi senso di socializzazione reale con i loro amici, isolati e irrequieti tra le pareti domestiche, hanno stimolato in alcuni insegnanti, con la complicità di molti genitori, ad incominciare a prendere in considerazione un'attività didattica all'aria aperta, dove il contagio è sempre limitato, come un rimedio concreto.

Alcuni esperti, come l'americana ergoterapista pediatrica Angela Hanscom, hanno da subito evidenziato che i bambini non sono fatti per stare fermi per gran parte della giornata, davanti ad uno schermo,

Alleanza 3.0

**SERMIDE (Mantova)
Via dei Cipressi 11**



**CHIERICI
EMANUELE**

**IMPIANTI TERMOSANITARI
RISCALDAMENTO A PAVIMENTO
CONDIZIONAMENTO
PANNELLI SOLARI**

**FELONICA Via G. Marconi 17
tel 0386 66616 - cell. 320 5332403
mail: em.chierici@tiscali.it**

ma hanno sempre bisogno di muoversi. È nata così in molte parti del mondo la cosiddetta "Scuola nella Natura", dove l'apprendimento viene svolto all'aperto e introduce i bambini alle complesse relazioni che regolano il mondo naturale, sempre vivo e pulsante. L'ambiente naturale come esperienza scolastica è una cosa molto diversa dallo stare seduto di fronte ad uno schermo, visto che qualunque cosa in cui i bambini si imbattono in natura può diventare un'occasione di apprendimento ed innescare una riflessione, come un insetto morto, una pozzanghera d'acqua o una improvvisa nebbiolina; del resto, l'istinto biofilico è sempre più forte nei bambini piccoli per poi calare con il passare degli anni, influenzato dal percorso educativo tradizionale, fino ad essere poi completamente annullato. I bambini fin dai primi passi si legano istintivamente agli animali, conversano con loro, arrivando addirittura ad identificarsi emotivamente con loro, come se fossero componenti naturali della famiglia. Molti studi evidenziano che nei bambini di età inferiore ai 6 anni, ma la biofilia è stata osservata addirittura in bambini con meno di due anni, la maggioranza dei loro sogni riguardano



SCUOLA NEL BOSCO

gli animali e questa attrazione per la natura, al punto tale da volerne essere circondati. Studi scientifici di oltre 40 anni hanno dimostrato che, bambini esposti al contatto con la natura, sono superiori ai loro coetanei per abilità verbale, capacità di pensiero critico e anche consapevolezza. Capacità naturali che poi vengono in buona parte ridimensionate se non addirittura cancellate da una esperienza scolastica tradizionale, che magari insegna loro che la natura è una semplice risorsa da usare e consumare, per una sorta di

diritto inalienabile dato da Dio all'uomo al momento della creazione.

Ora, anche grazie alla pandemia, abbiamo capito che in tutto esiste un limite, che proprietà non è sinonimo di felicità, e dobbiamo passare dall'Età del Progresso per entrare finalmente nell'Età della Resilienza.

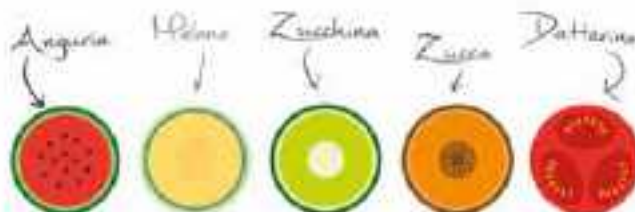
Dobbiamo quindi reimpostare la vicenda umana, ripartendo dalla pedagogia educativa che adottiamo con i nostri bambini, abituandoli da subito ad un comportamento personale rispettoso dell'ambiente e della biosfera.

❖ Anche se i media ed il dibattito pubblico politico di fatto non ne hanno parlato, in molti paesi del mondo si sta diffondendo un nuovo approccio educativo che sta sostituendo la socializzazione con la naturalizzazione, con nomi diversi: scuole nella foresta, scuole nell'ambiente, asili nella natura.

In Germania sono già attive oltre 2000 scuole nei boschi, negli USA sono quasi 600 gli asili ubicati nella natura, addirittura aperte a bambini di età compresa fra i 4 ed i 6 anni e portati in piccoli gruppi in ambienti naturali, con guide adulte specializzate in pedagogia della biofilia.



PRODURRE FRUTTA E VERDURA È IL NOSTRO MESTIERE E NE SIAMO ORGOGLIOSI ED ENTUSIASTI!



Acquista i prodotti Lorenzini direttamente online!

LORENZINI NATURAMICA® produce articoli frutta ed ortaggi selezionati di alta qualità da consumo fresco:

Melone, Anguria, Pomodoro, Zucca e Zucchini.

Nel 2003 è stata introdotta la RINTRACCIABILITÀ di ogni singolo frutto con il 1° marchio indelebile a Laser, di tecnologia Lorenzini.

LORENZINI NATURAMICA® SERMIDE (MN) ITALY Via M. Buonarroti, 15 - Tel. +39 0386 915279 - info@lorenzininaturamica.com - www.lorenzininaturamica.com

16^a
parte

Il nostro Risorgimento



Il Regio Decreto del 23 maggio 1899, n. 194 ha concesso al comune di Sermide la medaglia d'oro in ricompensa del valore dimostrato dalla cittadinanza negli episodi militari del 1848. Con tale onorificenza Sermide è l'unico centro in Italia, non capoluogo di provincia, ad essere stato elevato al rango di "città". I sermidesi non hanno mai smesso di lottare nel Risorgimento, fino all'annessione al Regno d'Italia nel 1866. Ripercorriamo a tappe le cause, lo svolgimento e le conseguenze degli eventi storici che hanno portato a questo importante riconoscimento.

PATRIOTI E VOLONTARI DEL 1848-'49

❖ L'incendio di Sermide si è appena spento, ma non lo spirito di resistenza popolare ormai diffuso e radicato. La nuova restaurazione dell'ordine imperiale sprona parecchi liberali a fuggire (a Genova, Torino, Roma) laddove si può ancora combattere o riorganizzare il movimento insurrezionale. La fortuna di avere oggi a disposizione pubblicazioni e documenti editi o inediti (anche redatti dalla teutonica puntigliosità della stessa polizia austriaca) ci permettono di avere parecchie informazioni sui nostri patrioti, compresi i volontari che hanno preso parte alle tre guerre d'indipendenza. Sono profili puntuali e approfonditi che vanno ben oltre l'arido elenco nominale e ci permettono di conoscere, quasi dialogare, con questi straordinari concittadini in lotta per la libertà. Non sono solo la professione e la classe sociale di appartenenza a determinare il loro orientamento politico o l'impegno patriottico; entrano in gioco i legami settari, la tradizione familiare, le relazioni con altre province, l'influenza del prestigio di uomini eminenti, le amicizie contratte in guerra, l'indottrinamento ricevuto e la condivisione dell'esilio con altri rivoltosi. Cominciamo dal biennio 1848-'49, riprendendo e completando il quadro dei patrioti locali già accennato allorché ci siamo soffermati sul



LEONE POLUZZI

loro principale ritrovo, la Farmacia Pedroni. Nel marasma dell'incendio di Sermide del 29 luglio, che fine fa il sinedrio dei cospiratori? E i due sparatori agli ulani in Borgovecchio? Leone Poluzzi, che all'epoca ha 34 anni, è titolare dei trasporti postali sulla tratta Sermide-Bondeno-Ferrara. Poco prima dell'arrivo delle truppe di Von Welden scappa "all'estero", a Bondeno nello Stato

Pontificio, presso lo zio Gaetano, dove rimane fino alla fine dei suoi giorni, l'8 maggio 1892. Il suo nome lo ritroveremo in seguito. Di Secondo Pasquali, ed altri, ce ne parlano direttamente i dispacci austriaci compitati negli anni seguenti: "...di carattere altiero, vanitoso e ritenuto autore del primo proditorio ferimento di un militare, nate quelle vicende si addimostrò uno dei più caldi, fece parte della civica e fu uno dei più fanatici nel consigliare la resistenza. Appena occupato Sermide venne dalle Autorità Militari richiesto. Si evase tosto e rimase in Romagna. Amnistiato, non ebbe né processo né penalità". Ottavio Corbellini, «ardito e sovvertitore (...) uno dei più spinti nel consigliare quella male intesa resistenza, vuoi che abbia molto collimato anche al ferimento del primo militar. Dopo la rioccupazione vaga in Piemonte, fino al ritorno nel settembre 1849. Nel '49 fu fra i bersaglieri Manara a Roma». Sempre dalla polizia imperiale sappiamo che il pretore Tito Monteggia, «altezzoso e bisbetico, portò al Governo intruso di Milano la Sommissione del Distretto, fece parte della Commissione di leva per i Corpi lombardi e promosse la intempestiva ed ostinata difesa di detto Borgo contro le I.I. R.R. Truppe. Fuggì all'epoca della rioccupazione e non fece ritorno che quando il suo

TRATTORIA CAVALLUCCI

Albergo☆☆☆

Sulla Guida del
"Gambero Rosso"
e "Veronelli"

Cucina tipica
del Basso Mantovano

Sermide - Via 29 Luglio, 29 - tel. e fax 0386.61091
www.trattoriacavallucci.it



posto era già rimpiazzato. Fu traslocato a Melegnano ed indi dimesso; da quel tempo non se n'ebbe più qui notizie." Il medico condotto Giovan Battista Soresina "riconquistate le provincie, evase all'estero a Bologna e Firenze per circa due mesi, poscia ritornò in Sermide". Anche lui amnistiato, tornerà agli onori delle cronache nella vicenda che culminerà col martirio di Belfiore. L'ing. Giuseppe Zapparoni, "capitano della Guardia Nazionale e membro del Comitato, si adoprerà coi mezzi disponibili in favore della rivolta, meno però nella resistenza ostinata del paese della quale non era persuaso. Riconquistate le provincie passò per qualche breve intervallo all'estero indi tornò a Sermide". Francesco Bonettini, tenente della Guardia Civica e animatore del Comitato, dopo i moti e l'amnistia del '49 non lo si ritiene più pericoloso grazie al regolare contegno tenuto. Pure l'avvocato Anselmo Malagola, presidente del Comitato Insurrezionale, scappa; per un mese si sposta tra Bologna e Firenze, come il dott. Soresina, poi rien-

tra e palesa un atteggiamento prudente.

La professione lo porta definitivamente a Revere. Eulogio Bussarelli, già capitano della Guardia nazionale e Ispettore di Pubblica Sicurezza, nei giorni caldi è forse l'unico fra i capi politici a tentare di combattere sulle barricate. Nonostante l'amnistia "è imprudente nei discorsi, pericoloso nella smanìa di pescar nel torbido". Il farmacista Luigi Pedroni, "dalle sventure reso ormai quasi simonito, poichè nell'incendio del 29 Luglio perdette ogni suo avere e della moglie, ora conduce una vita regolare". Pittoresca la figura di Don Giuseppe Bozzetti, nel 1848 parroco di Quatrelle, poco stimato perchè strambo, secondo la polizia imperiale, che lo sorveglia perchè di temperamento audace e vulcanico. Ha contatti con gli "esaltati" di Stellata e quando a marzo scoppia il '48 si presenta armato di spada e fascia tricolore alla ricevitura del borgo, poi blocca l'Erariale Diligenza Ferrara-Mantova per sequestrare dispacci ed altro. Alla fine viene amnistiato

e non darà più problemi. Primo Paganini, piccolo possidente di Quatrelle. «di carattere inclinato ai litigi ed alle vendette, ha relazioni con esaltati dello Stato Pontificio», dopo la rioccupazione non si arrende e continua a propagandare gli ideali libertari soprattutto a Stellata, dove le autorità gli vietano l'ingresso per lungo tempo. A Felonica si danno da fare un altro possidente, Alessio Benedusi, e il dottor Felice Vassalli da sempre in contatto «coi più esaltati della Romagna e del Mantovano». Nel '48 Vassalli imbraccia le armi e va a Milano; poi torna e finisce i suoi giorni a Ferrara. L'osteria di Elia Cantuti è il riferimento dei

patrioti di Carbonara: «giovane baldanzoso prepotente e senza riguardi» - così per gli austriaci - ha relazioni con Revere ed Ostiglia. Eletto nella Civica nel '48, anche dopo il luglio fatidico continua la sedizione assieme agli amici Antonio e Giuseppe Bianchi, quest'ultimo definito «molto scaltro ed avveduto, di maniere cortesi»; è un simpaticante repubblicano, come altri ha contatti con il famigerato capo banda Bodini dello stato pontificio, a cui si lega il figlio Francesco prima di arruolarsi nella Cavalleria Sarda. Un altro carbonarese, Carlo Chiavelli, nel '49 è volontario nella "Legione Emigrati" a Roma.

FONTI E BIBLIOGRAFIA

- Archivio Sermidiana
- S. MANTOVANI, *Sermide e l'Oltrepò mantovano nel Risorgimento italiano*
- L. BALESTRIERI, *Figure di mantovani nell'emigrazione politica a Genova durante il 1848*
- A. ILARI (a cura di), *Volontari, cospiratori, garibaldini del Risorgimento mantovano (1848-1867)*
- F. NEGRETTI, *Memorie storiche della Colonna Mantovana*
- L. BIANCIARDI, *Antistoria del Risorgimento (Dàghela avanti un passo!)*

ONORANZE FUNEBRI

BONETTI-PINOTTI

CONCORDIA GROUP

ONORANZE FUNEBRI

CONCORDIA

GROUP

☎ **0386 61939**

Federica e Lisa Bonetti
333 7653718

☎ **0386 61108**

Stefano Bertolani
335 7639850

Via 29 Luglio 1848, 99/A
46028 Sermide (MN)

TESTIMONIANZE DI SERMIDESI IN DIVISA

1940-1945

«Una trentina di anni fa incontrai alcuni compaesani ex combattenti e reduci della seconda guerra mondiale con il personale desiderio di ascoltare i racconti di ognuno di quel terribile periodo indossando la divisa militare. Mi ripromisi che avrei tenuto per me le loro testimonianze come un ricordo prezioso e perpetuo e sentii il cuore di tutti aprirsi a me con sincerità e schiettezza.

Purtroppo oggi, malgrado siano passati così tanti anni, il mostro scellerato della guerra di aggressione si è di nuovo ridestato, vicinissimo a noi. Tante sono le voci che da ogni parte del mondo si alzano ad invocare la pace; il dare voce alle voci di quei miei cari compaesani mi è sembrata la miglior esortazione a noi tutti che siamo testimoni impotenti della attuale sciagurata guerra di invasione all'Ucraina di farci strumento di divulgazione, per quanto piccolo, della loro ineffabile testimonianza che grida ancora più forte: basta a tutte le guerre.

La prima testimonianza è quella di **Vinicio Boni**, 101 anni dignitosamente portati, l'unico ancora vivente tra "quei ragazzi" che mi confidarono le loro testimonianze di quel tremendo periodo della propria gioventù:

→ Il 28 maggio 1941 sono partito per svolgere il servizio militare di leva in aviazione. Insieme al mio compaesano Nardino Melloncelli ho raggiunto dapprima l'aeroporto militare di Vicenza ed alcuni giorni dopo sono stato inviato a Venaria Reale in provincia di Torino per svolgere il normale periodo addestrativo. Alla fine del mese di giugno ho

raggiunto Orvieto per iniziare il corso Allievi ufficiali di complemento che però non si è tenuto e sono quindi stato spedito al campo di aviazione a Grottaglie, in provincia di Taranto. Era quello un periodo particolarmente critico perchè le incursioni aeree anglo-americane prendevano di mira gli obiettivi militari nel nostro settore con



LASCIAPASSARE 1943 VINICIO BONI

notevole insistenza. Sono rimasto qui fino al mese di ottobre e successivamente inviato alla scuola specialisti dell'aeronautica di Benevento fino alle festività di Natale. Nel gennaio del 1942 sono stato trasferito all'aeroporto di San Nicolò a Venezia, fino ad allora attrezzato solo per il traffico civile. Mi hanno assegnato i gradi di primo aviere ed il mio incarico era quello di aiuto cartografo al centro meteorologico di raccolta dati. Le infor-

mazioni in codice giungevano al nostro ufficio da tutte le stazioni di rilevamento sparse non soltanto dall'Italia e dalla Germania ma anche dalle zone occupate militarmente dal nostro esercito e dalla Wehrmacht. Alla base eravamo circa una cinquantina di effettivi, con noi lavoravano anche alcuni ufficiali della Luftwaffe ed i rapporti con i nostri superiori e con i tedeschi erano cordiali e distesi. Aggiornavano di continuo le nostre carte geografiche e meteorologiche ed avevamo sotto gli occhi anche, sia pur in modo più approssimativo, la posizione dei diversi eserciti sui vari fronti. Fino agli inizi del 1942 le vicende belliche per l'Asse sono filate sostanzialmente lisce: le stazioni meteorologiche inviavano con regolarità i loro bollettini ma poi abbiamo intuito che c'era qualcosa che non andava. La risposta e quasi la conferma che le sorti della guerra avevano cominciato a volgere a favore degli anglo-americani ci veniva dallo svolgimento del nostro lavoro quotidiano: le stazioni meteorologiche che cadevano nelle mani degli Alleati durante la loro avanzata dalla Sicilia verso



SOLDATI SERMIDE 1940-45

il Nord d'Italia non trasmettevano più i loro dati e noi quindi avevamo la situazione aggiornata dei territori ancora sotto il nostro controllo e di quelli definitivamente perduti. Nella primavera dello stesso anno ricordo benissimo che sul nostro aerodromo è atterrato per una sosta tecnica un bimotore della Croce Rossa Italiana diretto in Unione Sovietica e pilotato da un mio concittadino ed amico, il capitano Ermes Incerti.

Il 25 luglio 1943 ci ha raggiunti la notizia della caduta e dell'arresto di Mussolini noi tutti abbiamo creduto che la guerra fosse ormai agli sgoccioli ma abbiamo comunque continuato a svolgere regolarmente le nostre consuete mansioni. Ma quando l'8 settembre è stato diffuso l'annuncio dell'armistizio firmato dal maresciallo Badoglio noi siamo stati presi da un entusiasmo misto a preoccupazione: abbiamo chiesto spiegazioni ai nostri ufficiali che però non ci hanno dato risposte convincenti. Alcuni di loro, l'indomani, erano già in abiti civili e si sono resi irreperibili. Il giorno 11 è atterrato un piccolo aereo tedesco dal quale è sceso un ufficiale che ha parlato da solo con il nostro comandante, il colonnello Manfredini, l'unico ufficiale che non aveva abbandonato la base, verosimilmente per trattare la resa e prendere possesso della struttura. Nei giorni successivi ci sono stati consegnati dagli stessi tedeschi dei lasciapassare da esibire in caso di eventuali controlli ma né io né quasi tutti i miei commilitoni ci siamo fidati di quei documenti in quanto ci erano giunte voci dai residenti dei din-

torni che i tedeschi effettuavano delle retate alla ricerca di soldati italiani che si allontanavano dai propri reparti. Poi però anch'io insieme ad alcuni miei compagni, ho recuperato degli abiti civili e siamo riusciti a prendere un vaporetto a Riva degli Schiavoni e raggiungere Chioggia. Abbiamo dormito la notte nelle scuole elementari della frazione di S. Anna e l'indomani, con la littorina avventurosamente ancora in servizio, siamo arrivati a Loreo. Siamo scesi ed a piedi per i campi, aiutati dalle indicazioni degli abitanti che incontravamo da quelle parti, siamo arrivati nei pressi di Sienta. Con una corriera che ancora viaggiava siamo giunti a Castelmasa dove ho salutato i miei commilitoni che proseguivano oltre per tentare di raggiungere le loro famiglie. Sono stato ospitato quella notte presso dei miei parenti ed avendo da loro saputo che il ponte in chiatte non era sorvegliato dai tedeschi sono arrivato il giorno dopo a casa mia a Sermide. Poco tempo dopo mi sono ammalato seriamente; nel maggio 1944 ho risposto al bando di arruolamento emesso dalla Repubblica Sociale Italiana ma al termine della visita medica subita ad Ostiglia ottenni un periodo di convalescenza della durata di tre mesi, al termine del quale però non mi sono più ripresentato. Nel mese di ottobre però mi sono offerto volontario alla organizzazione TODT, che i tedeschi avevano istituito nelle zone sotto il loro controllo militare; l'andamento delle operazioni militari per loro volgeva ormai al peggio, fino al loro tracollo definitivo nell'aprile del 1945.

✦ di attilio barbieri

A propoșit ad cla Tròtula dal mes pasà e a propoșit dal Quatòrdas ad Favràr

✦ **Mi vres èsar Frèd Astaire,
na tròtula ch'a gira
in sla pònta
cui bras vèrt in band
dadnàns a ti ch'at ridi.
Vres èsar Frèd Astaire
par ti,
cara Ginger.**

**Vresat èsar Ginger Rogers ?
Na tròtula ch'a gira
in sla pònta
cui bras vèrt in band
dadnàns a mi ch'a ridi?
Vresat èsar Ginger Rogers
par mi,
al tò Frèd?**

*Ginger Rogers
e Fred Astaire*




VILLA SCHIAVI
 LOCANDA
Ristorante - Albergo

Via Provinciale Ferrarese 10 - 46028 Sermide (MN)
 0386 62263 - 338 7253477 - 339 5744009
www.villaschiavi.it - locanda@villaschiavi.it



L'altra Storia

"Diocleziano fu sagace e di ingegno assai sottile e tale che voleva saziare la sua severità con l'altrui invidia"
(Eutropio: politico, storico, maestro di retorica romano)

DIOCLEZIANO

L'Imperatore fu l'inventore della Tetrarchia, una nuova forma di organizzazione del potere. Per la riforma dell'esercito a la Moja furono istituiti numerosi campi di addestramento per le nuove legioni formate anche da coloni militarizzati e da barbari

Nota: La commistione di avvenimenti reali e totalmente inventati è puramente voluta.



Diocleziano Imperatore

Le Origini

Diocleziano ovvero Gaio Valerio Diocles, nacque il 22 dicembre del 244 d.C. in Dalmazia da una famiglia di umili origini. Poiché il padre era un liberto non poté ricevere un'istruzione di alto livello. L'unica possibilità di ascesa sociale era rappresentata dalla carriera militare. Attorno al 270 entrò nell'esercito e combatté in Gallia. Nel 280 divenne comandante militare della Mesia e nel 282 comandante della guardia personale dell'Imperatore Caro. Alla morte del sovrano si accesero le lotte per la successione. Nel settembre del 284 le legioni acclamarono Diocleziano Imperatore che si rese subito conto che il governo di un Impero immenso come quello di Roma non poteva essere gestito da un

uomo solo. Per questa ragione nel 286 associò al trono un abile generale originario della Pannonia, Massimiano.



Diocleziano e Massimiano

A questi affidò il governo dell'Occidente, riservando a sé il controllo della parte orientale dell'Impero, la più ricca e popolosa.

La creazione della Tetrarchia

Nel 293 decise di suddividere ulteriormente l'Impero, stabilendo una regola che secondo lui avrebbe garantito la sicurezza di successione, evitando guerre civili e proteggendo meglio i confini: la Tetrarchia. Ogni Augusto avrebbe scelto un Cesare, a lui subordinato, che gli sarebbe subentrato nella carica divenendo Augusto e scegliendo un nuovo Cesare e così via. I primi due Cesari sarebbero stati Galerio per Dio-



La tetrarchia: scultura in porfido

cleziano e Costanzo Cloro per Massimiano, cui vennero affidate anche alcune regioni dei due Augusti. Ciascun tetrarca scelse come propria residenza e capitale una città diversa. Diocleziano scelse Nicomedia, (l'odierna Izmit nella Turchia Nord-Occ.), punto strategico per controllare gli stretti tra Mediterraneo e mar Nero e per meglio fronteggiare la minaccia persiana; Massimiano optò per Milano, non lontana dal confine settentrionale dell'Impero; Galerio si stabilì a Sirmio, a ridosso del confine danubiano; Costanzo Cloro a Treviri sul confine re-

nano. All'interno della tetrarchia fu Diocleziano ad assumere un ruolo predominante. La sua autorità era assoluta e venne considerata di origine divina. Introdusse anche il cerimoniale persiano che prevedeva l'atto di prostrarsi di fronte al sovrano.

Riorganizzazione amministrativa

Diocleziano a livello di amministrazione territoriale, nel segno di una sempre maggiore razionalizzazione nella gestione dei territori imperiali, divise le vecchie province in parti più piccole cosicché il loro numero salì a 101 (inclusa Roma). L'Italia venne parificata alle altre regioni dell'impero e fu divisa anch'essa in province. I raggruppamenti di varie province si chiamavano diocesi, in tutto erano 12, i cui governatori generali (vicari) erano subordinati ai quattro prefetti del pretorio (uno per ciascun tetrarca). Con la tetrarchia s'impose su tutto e su tutti una forte, corrotta e arrogante burocrazia imperiale. Questa nuova divisione doveva comunque favorire la difesa e il controllo delle province ed inoltre indebolire i governatori provinciali tendenti all'usur-



LATTERIA AGRICOLA MOGLIESE



il parmigiano a portata di mano

MOGLIA DI SERMIDE

Via Galvani 1 - tel 0386.61241 - fax 0386.961252

pazione. L'Italia stessa divisa in province perse i precedenti privilegi. A differenza delle altre diocesi ebbe due vicari, uno a Milano, con controllo delle province con funzione militare e dell'annona militare [cioè la parte di stipendium distribuita ai soldati dell'esercito "in natura"] e uno a Roma, con controllo sul sud Italia e le isole.

Riorganizzazione militare

Ereditato un impero indebolito da un cinquantennio di disordini, Diocleziano si trovò impegnato a combattere sul fronte orientale, mentre Massimiano amministrava la parte occidentale. Diocleziano ricacciò al di là del Danubio i Sarmati, schiacciò una rivolta in Egitto nel 294, respinse il re persiano Narsete che aveva sconfinato in Armenia nel 297. Nel 298 il Cesare Galerio riuscì a lanciare una vittoriosa campagna contro la Persia per cui i persiani furono costretti a siglare una pace umiliante. Queste vittorie garantirono un periodo relativamente lungo di tranquillità in cui Diocleziano poté attuare una drastica ma decisiva riforma dell'esercito. Le legioni sarebbero state formate da circa 2.000 effettivi, contro i 5-6.000 precedenti. L'esercito, che faceva ora affidamento su reparti molto più variegati e specializzati, venne disposto principalmente lungo le frontiere. Diocleziano impose anche che i figli seguissero il lavoro paterno, per cui i figli dei soldati sarebbero stati anche loro soldati e, per ovviare alla carenza di reclute, impose il reclutamento forzato tra i coloni dei proprietari terrieri. Costoro tuttavia

spesso non volevano privarsene e per questo furono obbligati a sostituire la recluta con una tassa. Anche i romani stessi cercavano di scampare alla coscrizione fuggendo o infliggendosi automutilazioni. L'esercito del tardo III secolo ponendo a compimento una serie di trasformazioni avvenute tra II e III secolo, si dimostrò altamente efficiente. Anche in tutta la Gallia Cisalpina, soprattutto a la Moja, furono arruolati un buon numero di soldati di tutte le categorie sociali (prevalentemente liberi agricoltori, coloni e anche molti elementi non romani) soprattutto perché esistevano già da tempo campi di addestramento ben organizzati in località Arsnin, Grossine, Rudiana e Bugn. L'esercito era composto quindi anche da barbari e da coloni militarizzati. La paga era buona e molti giovani ad la Moja facevano a gara per entrare nell'esercito di Diocleziano. I soldati in congedo ottennero anche la possibilità di trasmettere in eredità ai loro figli le terre ottenute per la pensione.

L'editto dei prezzi

Venne razionalizzato il sistema fiscale, eliminando antichi privilegi ed esenzioni. La quantità delle tasse veniva attentamente calcolata ogni anno sulla base delle necessità e sulla base delle risorse esistenti, determinate da un censimento. Col tempo la pressione fiscale divenne estremamente gravosa per la popolazione. A ciò si aggiunse la grave crisi economica, il continuo aumento dei prezzi e la svalutazione della moneta. Così nel 301 Diocleziano emanò l'editto dei prezzi. Con esso impo-

se i valori massimi dei salari e i prezzi massimi a cui potevano essere venduti i prodotti. L'editto però non ottenne i risultati sperati, anzi paralizzò l'economia, perché i mercanti cominciarono a nascondere i prodotti e a venderli illegalmente a prezzi più alti di quelli previsti dall'editto. Molti cominciarono ad abbandonare le loro attività pur di sfuggire al fisco romano; alcuni si arruolavano nell'esercito, altri vivevano di espedienti e di elemosina. Uno degli scopi di Diocleziano era quello di riportare stabilità economica, rivalutando la moneta argentea. Tuttavia l'effetto fu contrario alle intenzioni, portando a una drammatica inflazione, con il prezzo dell'argento che saliva continuamente. L'editto del 301 non ebbe quindi un effetto positivo poiché favoriva il contrabbando per cui finì rapidamente in disuso.

Le persecuzioni religiose

Un altro aspetto della sua politica furono le persecuzioni religiose nei confronti dei cristiani, ritenuti un pericolo per l'ordine e la stabilità dell'Impero. Dietro il fervore di Diocleziano c'era probabilmente il tetrarca Galerio, fortemente anticristiano. Dal 24 febbraio del 303 venne instaurata una feroce persecuzione anticristiana che terminò solonel 311 (riconoscendo che era impossibile fermare il cristianesimo). In questi anni i cristiani erano interdetti dai pubblici uffici e perseguitati se non avessero rinnegato la loro religione. I tetrarchi affermavano che la loro figura oramai divina non fosse conciliabile con il

cristianesimo, portatore di divisioni sociali.

Fine della tetrarchia

Sul finire del 303 Diocleziano visitò Roma con Massimiano, per festeggiare i suoi vent'anni di governo e il trionfo sui persiani, ma non restò entusiasta della città che secondo lui non lo accolse con i dovuti onori divini. Dopo aver visitato anche le nuove grandi terme a lui dedicate, decise di andare via dall'Urbe. Nell'anno seguente si ammalò e si rifugiò nel suo palazzo a Nicomedia. Molti lo credettero morto, ma il primo gennaio del 305 riapparve dichiarando che avrebbe abbandonato la carica di Imperatore. Costrinse anche Massimiano a fare lo stesso. Il 2 maggio dello stesso anno dopo una lunga cerimonia Diocleziano rimise la porpora e Massimiano fece lo stesso; Galerio e Costanzo Cloro divennero Augusti, con rispettivamente Cesari: Massimino Daia e Severo. Diocleziano si ritirò nella sua villa-fortezza di Spalato. Tuttavia già l'anno seguente Costanzo Cloro sarebbe morto e due nuovi usurpatori, figli entrambi di Imperatori, avrebbero portato la tetrarchia alla sua fine: Massenzio, figlio di Massimiano, e Costantino, figlio di Costanzo Cloro.



Il Palazzo di Diocleziano a Spalato

CARROZZERIA e OFFICINA MECCANICA



Pulga

PAGAMENTI PERSONALIZZATI

Felonica (mn) tel. 0386.66555

CENTRO REVISIONI

SOCCORSO STRADALE

VETTURE DI CORTESIA

Noleggio vetture, Riparazione, oscuramento e sostituzione cristalli

C'era un volta... ricerca storica

Il carretto, il carro e la buróssa...

❖ Erano tre mezzi prevalentemente usati in campagna per il trasporto dei vari prodotti. Poterli vedere, o disporre di tutti e tre contemporaneamente in una piccola azienda, era abbastanza difficile. Tuttavia, o l'uno o l'altro, anche in aziende modeste, c'erano. Logicamente erano a trazione animale: buoi, cavalli, asini e muli. Ciascun mezzo aveva caratteristiche proprie, sia per la costruzione che per l'impiego nel trasporto dei materiali. Con i miei ricordi, risalenti alla metà degli anni '50 ed agli anni '60, vorrei parlare del carretto a due ruote per averlo usato parecchie volte, trainato da una brava asinella. Era un mezzo leggero usato sia per trasporti in campagna che su strada, aveva ruote alte. Tutti gli altri componenti avevano funzioni specifiche, realizzati per ottenere una certa funzionalità, senza trascurare la sicurezza per gli operatori. Il carretto a due ruote è stato il mezzo di trasporto che ha fatto la storia dei carrettieri quando i mezzi meccanici non si erano ancora imposti con l'avvento della meccanizzazione. Per transitare sulle strade comunali o provinciali, verso la metà degli anni '30, fu istituita una normativa che imponeva il pagamento di una tassa anche per l'uso di mezzi agricoli a trazione animale. Veniva rilasciata una targhetta in alluminio da esporre fissata ad una stanga del carretto con quattro chiodini. Oggi, che nelle aziende i carretti non ci sono più, le strade sono asfaltate e i trasporti si fanno con mezzi sempre più veloci, si possono ancora vedere in qualche museo, fortunatamente conservati "a memoria" con la loro storia. Vederli collocati in spazi ben custoditi, risvegliano nei visitatori nostalgia e rispetto per l'importanza che hanno avuto in quegli anni, quando erano impiegati per tanti lavori.



Un carrettiere in sosta, in attesa del proprio turno per scaricare il materiale trasportato sul proprio carretto a due ruote, trainato dal cavallo.

Anno 1925

Carretto agricolo a due ruote

I componenti principali del carretto sono prevalentemente in legno di provata resistenza:

1. Stanghe Tra le due stanghe veniva messo l'animale da tiro. Erano collegate con catene ben fissate ai finimenti per poter tirare il carretto; stavano

appoggiate con il portastanghe sul sellino in groppa al cavallo, mentre il sottopancia impediva l'eventuale ribaltamento del carretto.

2. Bandine, "sbarin"

Costituivano le protezioni laterali verso le ruote per i materiali carichi oppure per le persone trasportate.

3. Letto

Era formato da tavole spesse e robuste, fissate al telaio con viti da legno o chiodi.

4. Ruote

Erano in legno, rette da un asse (asil) in ferro al quale venivano congiunte per mezzo dei mozzi, e mantenute in posizione da cunei in ferro "sivei", infilati nelle

apposite asole ricavate nell'asse "asil". Dal mozzo centrale partono i raggi di legno. Erano cerchiati con cerchioni di ferro. Quando le ruote non venivano oliate sui mozzi, cigolavano e diventavano molto dure nei movimenti. Vi erano artigiani (carradori) particolarmente bravi per costruirle o sistemarle quando si ammaloravano.

5. Ruota terza

Era una ruota più piccola, collegata, sul davanti del letto del carretto, ad un cavalletto sotto le stanghe, il "vapore". La sua funzione era quella di fare piccoli movimenti o spostamenti del carretto.

6. Gimbarda

Era una sorta di contenitore di legno, collocato con quattro catene sotto al pianale del carretto, fra le due ruote. Servire per tenere il sacco del fieno o dell'erba, riparati dalla pioggia. A volte poteva fungere da giaciglio per il carrettiere, quando l'animale conosceva bene la strada e le "poste", cioè i punti dove si doveva fermare.

7. Gimbardino

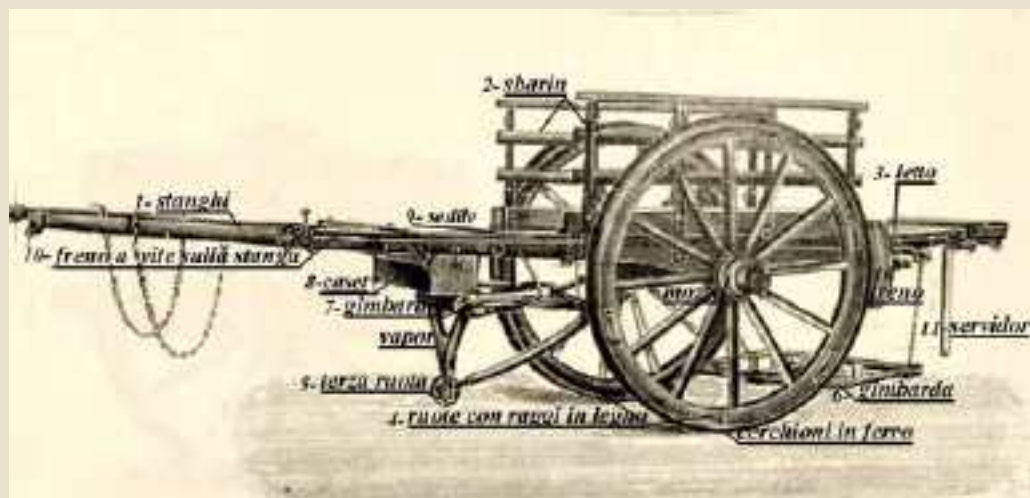
Era un attrezzo fissato sotto la stanga (solitamente quella di sinistra), composto da tre gradini a pioli, che, ruotando negli anelli di fissaggio, lo si faceva scendere quando il carrettiere doveva salire sul carretto.

8. Cassetto

Era collocato sotto le stanghe. Dentro vi si mettevano piccoli attrezzi, la sporta dei viveri quando il carrettiere si recava in posti distanti, rimanendo fuori casa per l'intero giorno, il "tap o bièta" (cuneo o zeppa) in legno necessario, al bisogno, per bloccare il carretto.

9. Sedile per il carrettiere

Era formato da una tavola di legno ricoperto con tela di juta, riempita con paglia o fieno, col-



Carro a due ruote: componenti principali

Carretto a due ruote-Disegno tecnico metà anni '30

locato sul pianale del carretto e dove sedeva il conducente durante il tragitto.

10. Freno a vite sulle stanghe

Era una parte del carretto molto importante. Funzionava con una manovella che, tramite una lunga asta di ferro, faceva scorrere in avanti o indietro i freni sul cerchione della ruota. Questi erano di legno duro generalmente olmo o rovere, sagomati che, all'occorrenza, frenavano il carretto in situazioni difficili come: discese ripide oppure durante la sosta per il carico o lo scarico di merci e materiali.

11. Servitore-"servidor"

Era ricavato da un robusto legno ben levigato, del diametro di cm 8 circa, fissato con un anello sotto la parte posteriore del letto del carretto. Veniva messo in esercizio per evitare il ribaltamento del carico in caso

di sbilanciamento del medesimo su carretto. Con il "servidor" si evitavano eventuali infortuni alle persone. Solitamente, si

liberava il servitore quando il carretto veniva staccato dal cavallo o durante la preparazione del carico.

Altre parti del carretto erano:

Voltino "vultin" Era un attrezzo curvo che si fissava sulle stanghe del carretto per poter fare un carico maggiore, sporgente (specialmente con fieno o paglia) verso la schiena del cavallo, lasciandolo tuttavia libero nei movimenti con le gambe posteriori.

Voltino-"vultin" attrezzo da fissare sulle stanghe del carretto



Targa Era una vera e propria targhetta in alluminio, che veniva fissata ben visibile su una stanga del carretto. Sulla targa erano impressi la data del rilascio e l'importo pagato. Con la targa veniva rilasciato anche il tagliando/ricevuta, comprovante il pagamento della tassa per l'anno in corso e l'importo versato per il veicolo a trazione animale. Sul tagliando erano indicati il numero della targa, la Provincia e il Comune di residenza del proprietario del mezzo... Per l'anno 1935 la tassa era di lire 12,50, versata all'esattoria Consorziata di Sermide, Felonica e Carbonara...

Targa in alluminio da fissare sulla stanga del carretto e tagliando comprovante il pagamento della tassa per il veicolo a trazione animale



IL CARNEVALE DI SERMIDE DEGLI ANNI '50

AI TEMPI D'ORO DEL CARNEVALE DEI BAMBINI

❖ Carri a soggetto, allegorici, artistici, umoristici, dotati di appositi congegni che vivacizzavano i soggetti costruiti su appositi carriaggi. Davvero "kolossal": alti otto-nove metri e lunghi quattordici-quindici, equipaggiati ciascuno con più d'una ventina di bambini stupendamente in costume. All'interno di ogni carro un'equipe di adulti macchinisti ad azionare i movimenti dei mascheroni. Il carnevale di Sermide prese l'avvio agli inizi del 1950, grazie alle iniziative delle suore dell'asilo. Successivamente si costituì un apposito comitato che nel giro di alcuni anni crebbe notevolmente. Il volontariato operò di gran lena, vennero allestiti appositi cantieri di costruzione per allestire i carri e gruppi folcloristici in cartapesta. Esperti professionisti locali progettavano i soggetti da realizzare: fabbri, falegnami, verniciatori, pittori, elettricisti, congegnatori – una trentina di volontari – erano al lavoro, soprattutto di sera fino a tarda ora "gratis et amore dei". Un piatto fumante di spaghetti un paio di fiaschi di vino, castagne e "pinsin" costituivano i generi di conforto nelle fredde serate invernali, entro i capannoni eretti presso il macello comunale di via Curtatone e Montanara. Notevoli apporti alle costruzioni giungevano direttamente dal più famoso carnevale italiano. Di fatto un gruppo di esperti nostrani, ogni anno, scendeva a Viareggio per acquistare "pezzi" di gran pregio che qui venivano completati da altri costruiti localmente per allestire i carri. Le tecniche per allestire i soggetti furono apprese in gran parte a Viareggio. Per alcuni anni, "carristi" viareggini si stabilirono qui, per

oltre un mese, a dar man forte nelle costruzioni. I corsi mascherati di Sermide ebbero un enorme successo. Treni e autobus organizzarono trasporti speciali dai centri della Bassa, ferraresi e polesani. Caramelle e cioccolatini, coriandoli e stelle filanti lanciati a iosa formarono una bella coltre sul circuito cittadino. Alla fine degli anni '50 la punta più alta degli spettatori, oltre le diecimila presenze. Poi il lento inesorabile declino. Svariate le cause del tramonto: due stagioni rovinare dal maltempo fecero rinviare le sfilate alla Pasquetta. Diversi volontari emigrarono per lavoro nel triangolo industriale del nord. Altri, valutando erroneamente gli utili conseguiti dal comitato pretesero compensi per le prestazioni. Il consiglio direttivo, intenzionato a mantenersi al di fuori delle correnti partitiche, ebbe soltanto contributi irrisori dall'Ente Provinciale del Tu-



rismo e dall'Amministrazione comunale. Chiusi i bilanci in forte passivo, i dirigenti optarono per la cessazione dell'attività decennale. Venduti poi i carri folcloristici, estinti i prestiti bancari e saldate le forniture a credito, rimasero in cassa circa 800 mila lire. Con le quali venne riadattato il traliccio della teleferica sul Po, dismessa dallo zuccherificio, come sede della nuova "Canottieri Sermide". E pensare che il nostro carnevale, davvero invidiatissimo da altri paesi, ebbe stagioni felicissime, famose in tutte le province attigue. Giornali lombardo-veneto-emiliani dedicarono ampi spazi alle sfilate sermidesi. Il "Corriere Lombardo", quotidiano a tutta pagina titolò: "Sermide, il più grosso carnevale della regione" mentre la Rai di Milano informava largamente sui corsi mascherati nostrani. A tale proposito vale la pena di ricordare un episodio esaltante. Durante la costruzione dei carri allegorici e le sfilate, Luca Liguori e Vittorio Mangili, teleradiocronisti fra i più noti della Rai, scendevano da Milano a Sermide per i servizi radiofonici che andavano sempre regolarmente in onda dalle antenne milanesi. Per la menzionata sfilata con 10 mila

spettatori come inviato speciale fu spedito il Mangili il quale chiese al sottoscritto la presenza di un ragazzo in gamba capace di fare il radiocronista della manifestazione sermide. La scelta cadde su Roberto Goltara, 10 anni, quinta elementare. Dal balcone del Municipio, Mangili, con il microfono, diede al ragazzo alcune indicazioni. Dopo un paio di brevi provini,



1957 COMPONENTI DEL COMITATO CARNEVALE IN TRASFERTA A PISA



1958



1959 CARNEVALE MANIFESTINO

ecco che il decenne Goltara – per nulla emozionato – partì in tromba come un provetto giornalista radiofonico, e concluse brillantemente il servizio. A quei tempi c'era poca televisione. "Radio sera", alle 20, da Roma costituiva il notiziario nazionale di maggiore ascolto. Così dopo la consueta sigla musicale di apertura, ecco balzare subito la prima notizia: "A Sermide, nel mantovano, il grande carnevale dei bambini apre le sfilate con meravigliosi carri allegorici..." Sullo sfondo le musiche, l'allegro voci della folla, la voce di

Roberto, decenne sermide, che accompagnava la cena di milioni di italiani.

Il presente articolo fu pubblicato su Sermidiana marzo 1999. Viene ora riproposto su richiesta di alcuni lettori. L'autore è l'indimenticabile Fernando Villani giornalista, corrispondente di testate provinciali e nazionali e della Rai, per anni presidente del Comitato organizzatore del "Carnevale dei bambini".



Egregio Direttore

mi consenta di esprimerle tutta la mia immensa gioia e infinita gratitudine nell'aver appreso dalle pagine del suo mensile, nello spazio dedicato alle piste ciclabili, della presenza sul nostro territorio di una vera e propria galassia di cicloassatanati, a me sconosciuti, fanatici del pedale e del movimento lento a contatto con la natura, imperturbabili al clima ed alla fatica, incuranti del tempo, riluttanti all'uso della macchina, ansiosi di percorrere, se solo ci fosse, decine di chilometri di piste ciclabili, da Caposotto, da Moglia, per poi congiungersi con S. Croce, Malcantone, giù fino a Porcara e alla via così.

Un fluire di umanità in un incessante andirivieni di persone che si salutano educatamente scambiandosi magari anche dei doni appena acquistati al supermercato nelle offerte della settimana e riposti nei due cestoni di cui ogni velocipede sarà ovviamente dotato per il trasporto della mercanzia, modello Maretti Tregiardini ai cui eredi saranno devoluti i relativi proventi, in un inestricabile labirinto di percorsi perfettamente mantenuti.

Un'Ordinanza Sindacale imporrà l'obbligo del ripristino del portabiciclette davanti a tutti gli esercizi commerciali, soprattutto quelli di via Indipendenza, gli eredi Bugni riapriranno lo stallo di via Mazzini, nel contempo

una circolare ministeriale chiarirà come i ciclisti richiedenti asilo cosiddetti residuali, potranno anch'essi usufruire delle ciclovie, in ossequio alle direttive dell'Unione Europea, facendo però assoluto divieto di interrompere la marcia, ammessa sarà la pratica del surplace per il tempo strettamente necessario all'espletamento dei bisogni fisiologici

Nell'attesa che si compia la beata speranza e giunga il nostro salvatore, suggerirei però alla folta schiera di scalpitanti neofiti pedalatori di non avventurarsi sulla sommità arginale, sito che ad una sommaria analisi di persone inesperte arse dal desiderio di cimentarsi, potrebbe palesarsi come una naturale, ospitale, morfologicamente perfetta ciclovie, cosa che non è, pur dovendo riconoscere nel tempo, gli immensi sforzi e le continue pressioni esercitate in tal senso nei luoghi preposti, dal gruppo della SVOLTA.

Buon anno a tutti.

Paolo Piva

Cara Sermidiana

la focaccia genovese è una delle prelibatezze della mia terra d'origine. È un impasto semplice di farina, acqua, lievito, olio d'oliva, sale. Qualche fornaio aggiunge un po' di strutto. Si presenta alveolata di colore ambrato e viene servita nei sacchetti antiunto dato che prima dell'ultima lievitazione viene spennellata con un'emulsione di olio d'oliva, acqua e sale. Nella sola città metropolitana di Genova ogni giorno ne vengono sfornati quintali e ogni panettiere ci mette del suo per fare sempre meglio. Uno degli sport preferiti da me e Isa, infatti, è andare a scarpinare nell'en-

troterra ligure alla scoperta dei piccoli forni e stilare una graduatoria personale della focaccia più tipica o preferita. La "fugassa" è versatile dato che s'accompagna a ogni occasione d'incontro e ad ogni piatto, è universale poiché tutti la conoscono e a tutti piace, è una vera prima donna dato che la trovi in ogni esercizio che ha a che fare con l'alimentazione. Al bar si fa la colazione inzuppando anche una striscia di focaccia nel cappuccino. Nell'apericena non manca mai col salame di Sant'Olcese, le fave, le olive taggiasche. E che dire quando si mangia calda appena sfornata: irresistibile, arrivi a casa che il sacchetto è vuoto. Ha radici che affondano nella tradizione ligure e oggi è un presidio slow food che promuove l'immagine del suo territorio. Anche il tirot di Felonica avrebbe le stesse caratteristiche ma ancora fatica ad avere una diffusione capillare nell'Oltrepò e diventare uno dei simboli gastronomici della Bassa. Già c'è il presidio con ingredienti, ricetta, storia. Serve un buon centro di produzione e alimentaristi, baristi, ristoratori che lo propongono sempre. Quando lavoravo a Reggio Emilia facevo spesso colazione al bar che offriva oltre ai classici cornetti dolci l'erbazzone locale. Il tirot si presta anche a metà mattina accompagnato da un vino bianco secco e da apericena gustato da solo o insieme a una profumata fetta di salame mantovano. Cosa c'è di meglio che promuovere una cosa buona locale?

Marisa Baggini

Direttore

È una bella sorpresa e una grande soddisfazione vedere che

Monica Vianello ha rilevato e trasferito in una delle due sedi del ristorante Timo e Rosmarino di via Indipendenza l'attività dell'ormai ex negozio Sotto Casa di Edda Doffini. Una scelta che arricchisce la sua attività e tiene aperto un servizio vitale per il centro di Sermide. Grazie. La strada delle prelibatezze aperta da Edda, Lino e Claudia prosegue con Monica che aggiunge ai panificati e ai dolci i prodotti della sua tipica gastronomia. Chiedo a Marisa: "Prepari tu oggi il pranzo?" "Cosa c'è in frigo" mi chiede, "I broccoli per condire le orecchiette". "Ma non avevamo limitato la pasta a due volte la settimana? Questa sarebbe la terza".." "Ho capito... rispondo, variamo". Mentre vado da Monica faccio una spesa mentale: tirot, focaccia con l'uvetta, lattughe e poi vedo cosa ha da propormi come piatto pronto. Attraverso la vetrina del bancone vedo e... sento la saliva che aumenta. Non so se seguire la gola godereccia che mi manda in tilt o la nostra razionale tabella di marcia... decido che mollo i freni. Esco e penso sorridendo che se fosse rimasto in giro qualche corvo andasse a gracchiare su un altro albero.

Marisa e Isa

Direttore

durante gli anni '60, noi giovani sermidesi avevamo capito che per combattere la disoccupazione a causa dei diversi motivi, dovevamo lasciare il tanto amato paesello alla ricerca di un lavoro stabile e sicuro.

Così siamo partiti, quasi tutti, con due valigie, una con alcuni indumenti preparati con cura dalle nostre mamme, l'altra piena di tanti sogni che con tanta



**Aperti
dal lunedì
al sabato
e domenica
mattina**

**AZIENDA AGRICOLA
De Vincenzi Giuliana
e Cavobianchi Giuliano**

VENDITA DIRETTA POLLAME

Santa Croce di Sermide - Via Milazzo 20 - Tel. 0386.915039

volontà e anche un po' di fortuna siamo riusciti a realizzare. E... per completare queste particolari riflessioni è inevitabile ricordare la bellissima canzone di Secondo Casadei "Verso casa mia" che diceva:

*Vedo la chiesa spuntar,
vedo gli amici del bar,
sento l'odore di casa;
il tempo non conta più,
ridere o piangere non ha più importanza
perchè questa è la strada più bella...*

*è la strada del cuore,
perchè a casa mia c'è sempre qualcuno che mi aspetta.*

Ecco perchè, in seguito, ritornare a Sermede è sempre stato un momento importante e bello.

Fausto Mazza

Direttore

Buon anno! Ma in che anno siamo? Leggo che ci sono tanti calendari nel mondo, ognuno con un proprio anno. Per gli ebrei siamo nel 5783, per i musulmani siamo nel 1442, per i Cinesi siamo nel 4720, per i buddisti siamo nel 2563, per i massoni siamo nel 6020...Cambia il punto di riferimento iniziale. Gli ebrei iniziano dalla presunta creazione biblica del mondo, i musulmani dalla fuga di Maometto a Medina, i Cinesi dalla loro invenzione del calendario lunisolare, i buddisti dalla morte di Buddha, i cristiani dalla presunta data di nascita di Gesù... Lo spunto dunque per l'anno d'inizio può essere laico o religioso. Cambia anche il giorno di capodanno: per gli ebrei è il 6 di ottobre, per i Cinesi il 2023 inizia il 22 gennaio e per i massoni il primo marzo. Alla fine per una convenzione internazionale la maggioranza degli stati del mondo ha accolto l'attuale ca-

Desira Pulga Galli

Ha voluto festeggiare così i suoi 102 anni, partecipando in segno di ringraziamento a Dio, alla celebrazione della Santa Messa, lo scorso 27 novembre 2022. L'accoglienza gioiosa di don Giampaolo Ferri che ha disposto per l'occasione di far suonare le campane a festa, l'abbraccio dei familiari e dell'intera comunità dei fedeli, che si è stretta attorno a lei per le congratulazioni e gli auguri, hanno reso davvero unica e indimenticabile la celebrazione.



RENATA BOSELLI

Ci manchi da dieci anni

Il 27 gennaio è per tutti il Giorno della Memoria, per me è anche il giorno del Ricordo della mia amica Renata che ci ha lasciato in quel giorno di gennaio di ormai 10 anni fa. Con lei ho perso definitivamente la mia infanzia e la mia adolescenza, i giochi insieme e poi sul "campo", sempre a Caposotto! Ti voglio ricordare felice come in questa foto del nostro amico Rino Antonioli, ce ne ha fatte tante altre, non soltanto durante i Giochi di fine Estate. Sorridente, anche se hai sofferto tanto, soprattutto per la malattia che ti ha portato via troppo presto. Ma ho imparato che il cuore ha buona memoria...

Paola Marchesini

lendarario gregoriano entrato in vigore nel 1582 secondo cui oggi saremmo nel 2023. Alcuni fatti storici, particolarmente radicali, hanno tentato di introdurre un loro calendario celebrativo dei pretesi fasti o di rottura netta della tradizione dell'ancien régime. Così è successo con la rivoluzione francese o col fascismo in Italia: tentativi che sono relegati sui libri di storia. I modi e le date dei festeggiamenti della

lunga vacanza del solstizio d'inverno restano comunque diversi tra i popoli. Per i Giapponesi, ad esempio, il 25 dicembre è un normale giorno di lavoro e i bimbi vanno a scuola, anche se le immagini tv nostrane danno l'idea di un mondo festivo uniforme. L'uniformità che si scontra è nella potentissima macchina dei consumi, dei regali, del mercato. Ad ogni buon conto se il calendario gregoriano met-

te d'accordo le cancellerie e le diplomazie degli stati, è antistorico perchè nega di fatto, col conteggio degli anni solo dopo la presunta nascita di Cristo, pari dignità alla civiltà, alla cultura, all'arte, al diritto, alla storia che chiamiamo classica e che è fondamento della nostra umanità e che gli intellettuali del Rinascimento chiamarono Studia Humanitatis.

Gisa Gramola



**A SERMIDE UN NUOVO GRANDE NEGOZIO CON
LE MIGLIORI MARCHE, LA MIGLIORE PROFESSIONALITÀ
PER IL TUO BENESSERE VISIVO**

OTTICA RITA

Via Mameli 49 - SERMIDE - tel. 0386 62681

FISIATRIA



SERVIZI

Le prestazioni erogate dall'ambulatorio sono le seguenti:

- Visita fisiatrica
- Tens
- Tecarterapia
- Elettrostimolazione
- Ionofresi
- Ultrasuonoterapia
- Laserterapia
- Magnetoterapia
- Kinesiterapia
- Meccanoterapia
- Trazioni vertebrali
- Ginnastica correttiva
- Massoterapia
- Massaggio Connettivale
- Drenaggio linfatico
- Rieducazione neuromotoria
- Manipolazioni vertebrali
- Endoterapia
- Idrogalvanoterapia
- Ginnastica propriocettiva
- Rieducazione posturale globale
- Massaggio Mc Kenzie
- Massaggio miofasciale
- Metodo Vodder
- Ginnastica posturale
- Idrokinesiterapia
- Percorso vascolare

**Il reparto di Fisiatria è aperto tutti i giorni della settimana
dalle ore 08.00 alle 19.00 e sabato dalle 09.00 alle 14.00**

PALESTRA ATTREZZATA

10 box per la riabilitazione contenenti i seguenti macchinari:

- **Ultrasuonoterapia** (CAM-minus / EME-ultrasonic 2100)
- **Elettroterapia** (WINFORM - T9MFT, SPORT / EME - therapy 9100)
- **Tecarterapia automatica** (WINFORM - ENDOtherapy 902)
- **Tecarterapia manuale** (WINFORM - ENDOSIT, TECAR CRU 100W)
- **Magnetoterapia** (EME - magnetomed 2800)
- **Laserterapia** (WINFORM - yag solid state 4000 scan, yag solid state 1064-975, yag LT2 3chromic sport)
- **Pressoterapia** (Fisiopress - FP250 DIGITAL)
- **Veicolazione Transdermica** (WINFORM - Sit Therapy)
- **Onde d'urto Focalizzate** (EMS - Swiss PiezoClast)
- **Cyclette** (Runner - Elite)
- **Tapis Roulant** (Runner - MTS)
- **Ozonline** (Medica)



COME PRENOTARE

PRENOTAZIONI@XRAYONE.IT / FISIATRIA@XRAYONE.IT

TEL.: 0386733976 / 3756158683



Via Mantegna 51, 46025 Poggio Rusco (MN)